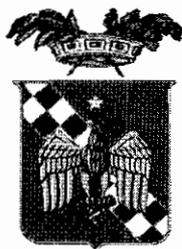


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 19 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 071 del 18.02.08

Confronto con i florovivaisti iblei dopo la presenza alla Plantarum Aetnae di Giardini

Confronto tra l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ed i florovivaisti che hanno partecipato alla "Plantarum Aetnae di Giardini Naxos. La riunione è stata promossa per far il punto e il bilancio sulla partecipazione all'evento fieristico voluto dai produttori e che ha avuto luogo dall'1 al 3 febbraio 2008 a Giardini Naxos con il sostegno anche della Provincia Regionale di Ragusa e che ha fatto registrare la presenza delle migliori produzioni florovivaistiche siciliane.

Da parte degli imprenditori è stato espresso un giudizio positivo sulla vetrina, ed è stato chiesto alla Provincia Regionale di pensare già da ora alla prossima edizione non solo per garantire la massima presenza di floricoltori iblei ma anche per intervenire nei confronti di tutte le altre Istituzioni interessate per evitare che l'iniziativa coincida con l'analoga fiera organizzata a Messina.

Da parte dell'Assessore Cavallo è stata ribadita la massima disponibilità della Provincia a sostenere ogni iniziativa che possa determinare contatti per la concretizzazione di accordi per nuovi contratti per la commercializzazione delle produzioni florovivaistiche iblee. Cavallo ha precisato che per ogni evento fieristico saranno chiamate in causa tutte le imprese che risultano e si saranno iscritte all'Albo degli espositori presso la Camera di Commercio e si è impegnato ad intervenire:

"Ho registrato oggi – ha detto Cavallo - la soddisfazione dei nostri produttori che hanno partecipato alla Plantarum. Con loro ho avuto modo di parlare anche degli aspetti organizzativi che dovranno ancora essere migliorati. Sono convinto che occorrono iniziative per rafforzare la Plantarum e per richiamare su di essa la massima attenzione e l'interesse concreto dei buyer. Per collaborare al meglio con gli organizzatori mi adopererò per collegarmi con gli altri Enti interessati per creare i presupposti necessari per ottimizzare al meglio il prossimo anno la partecipazione all'appuntamento fieristico di Giardini Naxos".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 070 del 18.02.08

Avviati i lavori per la rotatoria Gatto Corvino.

Al via i lavori della rotatoria Gatto Corvino. Le lungaggini burocratiche dovute ad un'incomunicabilità con la Telecom per lo spostamento di alcuni pali avevano causato ritardi nell'avvio dei lavori di realizzazione del progetto riguardante la costruzione della rotatoria in contrada Gatto Corvino, importante incrocio, spesso teatro di tragici incidenti, lungo la S.P. 25 (Ragusa - Marina di Ragusa).

“L'idea di realizzare una rotatoria in contrada Gatto Corvino – afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque – aveva preso il via già da qualche anno, sia per la sollecitazione dei residenti di quella zona, che sono stati spesso spettatori di gravi incidenti, sia per il proseguimento della politica di messa in sicurezza della rete stradale provinciale. Il progetto è realizzato insieme al Comune di Ragusa, il quale ha assolto la funzione di reperimento delle superfici necessarie all'ampliamento, mentre la Provincia ha reperito i fondi per la costruzione. Esitati i lavori da parte del Comune, tutto si è bloccato, a causa del mancato spostamento, prima dei tralicci dell'alta tensione, da parte dell'Enel e, successivamente, da parte della Telecom, per quanto riguarda i cavi (fibre ottiche) di propria competenza. Superato questo iter procedurale, non dovuto a nostra responsabilità, i lavori sono stati avviati e proseguiranno speditamente affinché prima della stagione estiva il progetto sia completato”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE

Floricoltura in primo piano

Confronto, ieri mattina, tra l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ed i florovivaisti che hanno partecipato alla "Plantarum Aetnae di Giardini Naxos. La riunione è stata promossa per far il punto e il bilancio sulla partecipazione all'evento fieristico voluto dai produttori e che ha avuto luogo dall'1 al 3 febbraio 2008 a Giardini Naxos con il sostegno anche della Provincia Regionale di Ragusa e che ha fatto registrare la presenza delle migliori produzioni florovivaistiche siciliane.

Da parte degli imprenditori è stato espresso un giudizio positivo sulla vetrina, ed è stato chiesto alla Provincia regionale di pensare già da ora alla prossima edizione non solo per garantire la massima presenza di floricoltori iblei ma anche per intervenire nei confronti di tutte le altre istituzioni interessate

per evitare che l'iniziativa coincida con l'analoga fiera organizzata a Messina.

Da parte dell'assessore Cavallo è stata ribadita la massima disponibilità della Provincia a sostenere ogni iniziativa che possa determinare contatti per la concretizzazione di accordi per nuovi contratti per la commercializzazione delle produzioni florovivaistiche iblee. Cavallo ha precisato che per ogni evento fieristico saranno chiamate in causa tutte le imprese che risultano e si saranno iscritte all'Albo degli espositori presso la Camera di Commercio e si è impegnato ad intervenire: "Ho registrato - ha detto Cavallo - la soddisfazione dei nostri produttori che hanno partecipato alla Plantarum. Con loro ho avuto modo di parlare anche degli aspetti organizzativi che dovranno ancora essere migliorati".

M. B.

La Telecom sta spostando i cavi **A Gatto Corvino ripresi i lavori per la rotatoria**

Sono stati ripresi i lavori di realizzazione della rotatoria di contrada Gatto Corvino, sulla provinciale Ragusa-mare. Dopo quasi un anno di stop, la Telecom ha finalmente avviato i lavori di rimozione di alcuni cavi telefonici. Un intervento pregiudiziale rispetto a quello di completamento dell'infrastruttura.

«L'idea di realizzare la rotatoria – ha spiegato l'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque – era nata da qualche anno, grazie alle sollecitazioni dei villeggianti e nell'ottica

di messa in sicurezza della rete stradale provinciale. Il progetto è stato realizzato insieme al Comune di Ragusa, che ha reperito le aree necessarie all'ampliamento, mentre la Provincia ha individuato e messo a disposizione i fondi per la costruzione. I lavori si erano bloccati, prima per consentire lo spostamento da parte dell'Enel dei tralicci dell'alta tensione, e, da ultimo, per il necessario intervento di Telecom. Ora la realizzazione dell'opera proseguirà speditamente». **(g.a.)**

Rotatoria a Gatto Corvino, la Provincia avvia i lavori

(*gn*) Al via i lavori della rotatoria Gatto Corvino. Le lungaggini burocratiche dovute ad un'incomunicabilità con la Telecom per lo spostamento di alcuni pali avevano causato ritardi nell'avvio dei lavori di realizzazione del progetto riguardante la costruzione della rotatoria in contrada Gatto Corvino, importante incrocio, spesso teatro di tragici incidenti, lungo la S.P. 25 (Ragusa - Marina di Ragusa). «L'idea di realizzare una rotatoria in contrada Gatto Corvino - afferma l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque - aveva preso il via già da qualche anno, sia per la sollecitazione dei residenti di quella zona, che sono stati spesso spettatori di gravi incidenti, sia per il proseguimento della politica di messa in sicurezza della rete stradale provinciale. Il progetto è realizzato insieme al Comune di Ragusa, il quale ha assolto la funzione di reperimento delle superfici necessarie all'ampliamento, mentre la Provincia ha reperito i fondi per la costruzione. Esitati i lavori da parte del Comune, tutto si è bloccato, a causa del mancato spostamento, prima dei tralicci dell'alta tensione, da parte dell'Enel e, successivamente, da parte della Telecom, per quanto riguarda i cavi (fibre ottiche) di propria competenza. Superato questo iter procedurale, non dovuto a nostra responsabilità, i lavori sono stati avviati e proseguiranno speditamente affinché prima della stagione estiva il progetto sia completato».

Avviati i lavori per la rotatoria Gatto Corvino

Posted By [Luca Bonina](#) On 18 Febbraio 2008 @ 17:24 In [AL CENTRO](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Al via i lavori della rotatoria Gatto Corvino. Le lungaggini burocratiche dovute ad un'incomunicabilità con la Telecom per lo spostamento di alcuni pali avevano causato ritardi nell'avvio dei lavori di realizzazione del progetto riguardante la costruzione della rotatoria in contrada Gatto Corvino, importante incrocio, spesso teatro di tragici incidenti, lungo la S.P. 25 (Ragusa - Marina di Ragusa).

"L'idea di realizzare una rotatoria in contrada Gatto Corvino - afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - aveva preso il via già da qualche anno, sia per la sollecitazione dei residenti di quella zona, che sono stati spesso spettatori di gravi incidenti, sia per il proseguimento della politica di messa in sicurezza della rete stradale provinciale. Il progetto è realizzato insieme al Comune di Ragusa, il quale ha assolto la funzione di reperimento delle superfici necessarie all'ampliamento, mentre la Provincia ha reperito i fondi per la costruzione. Esitati i lavori da parte del Comune, tutto si è bloccato, a causa del mancato spostamento, prima dei tralicci dell'alta tensione, da parte dell'Enel e, successivamente, da parte della Telecom, per quanto riguarda i cavi (fibre ottiche) di propria competenza. Superato questo iter procedurale, non dovuto a nostra responsabilità, i lavori sono stati avviati e proseguiranno speditamente affinché prima della stagione estiva il progetto sia completato".

GATTO CORVINO, AL VIA I LAVORI PER LA ROTATORIA

Al via i lavori della rotatoria di c.da Gatto Corvino, sulla Ragusa-Mare. Le lungaggini burocratiche dovute ad un'incomunicabilità con la Telecom per lo spostamento di alcuni pali avevano causato ritardi nell'avvio dei lavori di realizzazione del progetto riguardante la costruzione della rotatoria in contrada Gatto Corvino, importante incrocio, spesso teatro di tragici incidenti, lungo la sp 25 (Ragusa - Marina di Ragusa). "L'idea di realizzare una rotatoria in contrada Gatto Corvino - afferma l'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque - aveva preso il via già da qualche anno, sia per la sollecitazione dei residenti di quella zona, che sono stati spesso spettatori di gravi incidenti, sia per il proseguimento della politica di messa in sicurezza della rete stradale provinciale. Il progetto è realizzato insieme al Comune di Ragusa, che ha assolto - continua Venticinque - la funzione di reperimento delle superfici necessarie all'ampliamento, mentre la Provincia ha reperito i fondi per la costruzione. Esitati i lavori da parte del Comune, tutto si è bloccato, a causa del mancato spostamento, prima dei tralicci dell'alta tensione, da parte dell'Enel e, successivamente, da parte della Telecom, per quanto riguarda i cavi (fibre ottiche) di propria competenza". La rotatoria sarà pronta per l'estate 2008.

MANIFESTAZIONE A NOTO. Ieri il consiglio comunale e quello provinciale si sono svolti sull'asfalto Antoci: «Senza autostrada si vanificano gli investimenti sostenuti per l'aeroporto e per il porto»

Ragusa in prima fila per la Siracusa-Gela «Opera fondamentale per lo sviluppo»

NOTO. (*cob*) L'imponente manifestazione che ieri pomeriggio ha riunito presso lo svincolo autostradale di Noto i più importanti rappresentanti istituzionali del Sud-Est per l'apertura del tratto Cassibile-Rosolini della Siracusa-Gela, ha visto una massiccia presenza anche dei rappresentanti istituzionali della provincia di Ragusa. «Una provincia che -ha sottolineato il presidente Franco Antoci- sta investendo nelle infrastrutture e sui collegamenti tra l'aeroporto di Comiso, il porto di Pozzallo, la Ragusa Catania e la Siracusa-Gela: tutti sforzi che verrebbero vanificati qualora l'autostrada non dovesse mai arrivare nel territorio ibleo». Del resto, come ha sottolineato il sindaco di Modica Piero Torchi, presente insieme al suo vice e al presidente del consiglio Enzo Scarso, «Ragusa è l'unica provincia che non ha nemmeno un chilometro di autostrada, realtà inaccettabile e contraddittoria in un territorio dove esistono attività produttive che hanno bisogno di collegamenti veloci e che al contempo investe nel turismo e necessita quindi delle grandi infrastrutture». Presenti anche i deputati Riccardo Minardo, Roberto Ammatuna e Salvatore Zago, in rappresentanza della deputazione nazionale e regionale. Al loro fianco i sindaci dei Comuni direttamente interessati dall'autostrada, come Scicli, Ispica e Pozzallo, ma anche Santa Croce Camerina e i rappresentanti dei comuni montani: un segnale forte, questo, di un grido unico della popolazione. **CONCETTA BONINJ**



Riccardo Minardo e Franco Antoci



SIRACUSA-GELA. Manifestazione ieri nell'area dello svincolo di Noto. Il presidente della Provincia di Siracusa: «Vogliamo date certe. C'è una responsabilità morale per quelle morti sulla Statale»

Cassibile-Rosolini, esplode la protesta: basta promesse, aprite quell'autostrada

NOTO. (gfm) «Vogliamo date certe». Il presidente della Provincia di Siracusa, Bruno Marziano, adesso è categorico. Non si può attendere oltre per aprire quel tratto di autostrada da Cassibile a Rosolini: ieri lo hanno chiesto amministratori, tanti, sia di Centrodestra che di Centrosinistra, imprenditori, sindacati ed i comitati di cittadini.

La manifestazione

Dal piccolo palco allestito nell'area dello svincolo di Noto, a pochi metri dal tratto dell'autostrada «Siracusa-Gela» completato da più di un anno, ieri pomeriggio si è alzato il grido di protesta delle tre province siciliane interessate dall'opera. Marziano, che si è ritrovato con i presidenti delle Province di Ragusa e Caltanissetta, Franco Antoci e Filippo Collura, ed un piccolo esercito di sindaci, con tanto di gonfaloni dei Comuni, da quello di Noto a Rosolini, da Lentini ed Avola, da Santa Croce Camerina a Modica, Scicli e Vittoria, ricorda le tante vittime degli incidenti stradali registrati lungo l'angusta statale che collega il territorio siracusano a quello ragusano. «C'è una responsabilità morale - ha dichiarato Bruno Marziano - per quelle morti. Ma allo stesso tempo c'è una intera classe politica che è stata delegittimata dalle menzogne dei responsabili del Consorzio autostrade siciliane e della Regione. Vogliamo scadenze ineludibili, se si supera il mese di tempo concesso dall'Anas non si deve perdere tempo a revocare la concessione e nominare un responsabile per giungere all'apertura del tratto».

Le richieste

Chiarezza hanno sollecitato anche Antoci e Collura. «Non serve solo rendere fruibile l'autostrada fino a Rosolini - dice Antoci -, bisogna dare prospettive a questa infrastruttura. Ci sono i fondi per realizzare ed appaltare i lotti fino a Scicli e si dovrà andare avanti per completarla fino a Ragusa e Gela». «È una vergogna - ha aggiunto Collura - che per collegare Gela a Noto vi siano ancora strade impercorribili. L'autostrada è un'opera importante per lo sviluppo di tre province, questo fermo è inconcepibile». Alla manifestazione, che si è conclusa con l'approvazione di una «risoluzione unitaria» in cui si chiedono «tempi celeri per la consegna dei tratti ultimati», hanno partecipato quasi cinquecento persone, ed anche deputati regio-



CARMELO MACAUDA DEL COMITATO «UNA FIRMA PER L'AUTOSTRADA»

TANTA GENTE IERI A NOTO PER SOLLECITARE L'APERTURA DELLA CASSIBILE-ROSOLINI

SINDACI, PRESIDENTI DI PROVINCIA, IMPRENDITORI, SINDACALISTI IERI ALLO SVINCOLO DI NOTO: «NON È PIÙ RINVIABILE L'APERTURA DELLA STRADA»



nali e nazionali, assessori comunali e provinciali. «Bisogna puntare dritto alla soluzione del problema - ha auspicato Antonio Rotondo, parlamentare di Sinistra democratica - dal Cas e dalla Regione ci aspettiamo che vengano assunte le decisioni attese per sbloccare la vicenda».

La Regione

Garanzie in questa direzione sono arrivate dal vicepresidente della Regione, Lino Lenza, che ha raggiunto telefonicamente il sit-in di protesta. Oggi nel vertice a Palermo con il «Consorzio autostrade siciliane» è annunciata l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio che

dovrebbe dare il via agli ultimi lavori, ritenuti dai tecnici, propedeutici all'apertura del tratto da Cassibile a Rosolini. È stata profilata anche un'ipotesi di commissariamento del «Cas». Si vedrà.

Nuova marcia di protesta annunciata per il 9 marzo Già raccolte cinquemila firme

I comitati

All'appello alla mobilitazione, che ieri pomeriggio è stata seguita anche dalle telecamere della trasmissione di Raiuno «La Vita in diretta», hanno risposto

anche i ragazzi dell'istituto comprensivo «Sacro Cuore» di Rosolini. C'erano i lavoratori degli alberghi del Lido di Noto che rischiano il licenziamento e chi chiedeva l'apertura dello svincolo di «Priolo sud» sulla «Siracusa-Catania». Ma c'erano soprattutto i rappresentanti del comitato «Una firma per l'apertura della Cassibile-Rosolini», guidato da Carmelo Macauda ed Edy Bandiera. Allo svincolo di Noto sono arrivati con un asino, una provocazione lanciata ai responsabili dei ritardi e delle continue promesse sulla «Siracusa-Gela», finora disattese. Hanno annunciato una nuova marcia di protesta per il 9 marzo ed hanno continuato a raccogliere firme: le adesioni sono già cinquemila. Tutte persone stanche di aspettare.

GIANFRANCO MONTEROSSO

TERRITORIO. Dopo le polemiche in città **Riserva d'Aleppo, Mallia:** **«Nessuna sanatoria»**

(*gn*) Pineta Pino d'Aleppo: il dibattito innescato dalla mozione consiliare presentata dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà (Fi) sulla ripermetrazione della riserva e approvata dal consiglio provinciale non si è esaurito anche per la presa di posizione del gruppo dei Verdi e della Sinistra Democratica. E l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, torna sull'argomento. «La proposta avanzata dal consigliere Mandarà di rivedere i confini della riserva era già stata esaminata da questo assessorato. Si sottolinea, comunque, che la competenza per la valutazione della necessità di rivedere i confini dell'area e l'emissione del Decreto di ripermetrazione sono di esclusiva competenza dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente. Invece in merito alle proposte del consigliere Mandarà - dice Mallia - si preci-

sa che l'indennizzo ai proprietari dei terreni che insistono nella riserva potrebbe essere valida qualunque si avessero a disposizione i relativi finanziamenti della Regione; che la sostituzione delle coltivazioni potrebbe essere presa in esame solo ed esclusivamente per attività non consentite ma esistenti prima dell'istituzione della riserva. Pertanto, sebbene, il Consiglio Provinciale abbia approvato una mozione di indirizzo che chiede di tenere in considerazione la richiesta di una parte di coltivatori dell'area ricadente nella riserva, è anche vero che nessuna nuova disposizione di legge è intervenuta. Nessuna sanatoria è stata proposta e approvata: il Direttore della Riserva e tutto il suo personale operante nell'area protetta dovrà attenersi alle vigenti disposizioni di Legge e quindi agire nel rispetto dell'attuale Regolamento».

PROVINCIA REGIONALE

Bandi di concorso all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Ammissione di 55 allievi ufficiali nella Guardia di finanza. Requisito richiesto: età compresa tra 17 e 22 anni, scadenza il 6 marzo 2008. Concorso a 23 posti presso l'azienda ospedaliera di Terni, titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza 3 marzo 2008. Concorso a 14 posti presso l'azienda ospedaliera di Sciacca, titolo richiesto: diploma di Infermiere professionale. Scadenza 6 marzo 2008. Concorso a 10 posti presso l'azienda ospedaliera di Pordenone, titolo richiesto diploma di infermiere professionale. Scadenza 3 marzo 2008. Concorso a 6 posti presso l'Università Federico II° di Napoli, titolo richiesto: laurea Ingegneria-Architettura; diploma di maturità. Scadenza 3 marzo 2008. Concorso a 5 posti alla Provincia di Cosenza. Titolo richiesto: diverse lauree, diploma di maturità. Scadenza: 3 marzo 2008.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



Giovanni Vindigni

DIECI GIORNI ALLA SCADENZA. Il presidente Vindigni è stato «sconfessato» dai componenti del Cda. Ed oggi una delegazione va dal prefetto Monteleone per predisporre un piano anti-emergenza

Discariche, passo indietro dell'Ato rifiuti «San Biagio non può essere chiusa»

(*gn*) Le tre discariche provinciali, San Biagio a Scicli, Pozzo Bollente a Vittoria, ed ovviamente Cava dei Modicani a Ragusa devono rimanere aperte. Tre consiglieri di amministrazione dell'Ato Ragusa Ambiente, Franco Muccio, Giancarlo Cugnata e Ignazio Gafà lo hanno fatto mettere a verbale nella riunione di ieri sera del Cda. Tutti hanno condiviso la posizione dei tre rappresentanti. Ed oggi l'Ato Ragusa Ambiente e qualche Comune, tra questi Ragusa, andranno dal prefetto Giovanni Francesco Monteleone che non vuole di certo andare incontro ad un'emergenza. Il presidente Giovanni Vindigni è stato quindi «stoppato» nella sua intenzione di chiudere Scicli e di sottoscrivere un protocollo per il post-mortem e il riempimento della parte ancora disponibile della vasca di San Biagio. Ed oggi dal prefetto, contrariamente alle altre volte, per l'Ato Ragusa Ambiente sarà presente una delegazione. Insomma, Cugnata, Muccio e Gafà hanno raccolto la preoccupazione del sindaco Nello Di pasquale e dell'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi. Il sindaco sulle colonne del *Giornale di Sicilia* ebbe a dire soltanto sabato che farà di tutto per evitare che anche un semplice sacchettino dei comuni del comprensorio Modicano raggiunga dal primo marzo i monti Iblei e quindi la discarica di Cava dei Modicani. Insomma, in tutti c'è la convinzione che il sistema Ragusa si basa su tre discariche e tali devono rimanere. Lo hanno detto più volte i sindacati e ne sono convinti anche nel cda dell'Ato. Solo gli abitanti di Scicli non vogliono che la discarica di San Biagio rimanga aperta, forti della promessa fatta loro da Vindigni, che ha garantito la chiusura dell'impianto a fine febbraio. Sarà il prefetto a dirimere questa matassa ed

evitare il collasso economico dei quattro Comuni del comprensorio Modicano che dal primo marzo potrebbero trovarsi a conferire i propri rifiuti a Motta Sant'Anastasia. Un compactatore di Modica per raggiungere il centro etneo dovrebbe percorrere (andata e ri-

torno) 241 chilometri, quello di Ispica 226, quello di Pozzallo 241 e quello di Scicli 261. Più volte si è detto che gli autocompattatori di Scicli sono obsoleti e quindi non idonei a raggiungere Motta Sant'Anastasia. A Scicli vorrebbero l'apertura della discarica soltanto per i rifiuti comunali. Ma i rappresentanti politici locali si sono sempre scontrati con il presidente Vindigni che su questo aspetto è stato categorico: «O tutti o nessuno». Ma intanto al primo marzo mancano soltanto dieci giorni.

GIANNI NICITA

Prezzo del latte Gli allevatori si preparano a presidiare le industrie

Giuseppe Calabrese

Gli allevatori si preparano alla mobilitazione per ottenere il rispetto dell'accordo con le industrie di trasformazione sull'aumento del prezzo del latte, dopo l'ultimo scatto di tre centesimi non erogato a gennaio, previsto dall'accordo del 10 luglio 2007 e confermato il 26 settembre.

La mancata presentazione dell'Assolat e degli industriali all'incontro convocato lo scorso 13 febbraio a Catania dall'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via aveva già provocato la proclamazione dello stato di agitazione della categoria, irritata anche dal fatto che le industrie pagano 0,46 euro al litro, come da contratto, fino all'87 per cento della fornitura, mentre per la parte eccedente imporrebbero un loro prezzo.

Stamane, le organizzazioni di categoria comunicheranno al prefetto Giovanni Francesco Monteleone che saranno indette assemblee e si procederà inoltre all'attuazione di presidi davanti ai cancelli delle industrie anche a Catania.

Intanto, sul fronte delle quote latte, l'assessore La Via ha reso noto ieri che è pronto il bando per le nuove quote, da assegnare entro l'1 aprile, in virtù di «revoche, riduzioni ed abbandoni dei titolari».

Verso le elezioni di aprile | partiti di centrosinistra puntano a candidature forti e credibili

Il capoluogo torna protagonista?

Nel Pd tra Solarino e Fonte (e forse Poidomani) decideranno i cittadini

Alessandro Bongiorno

L'arbitro deve ancora fischiare l'inizio della partita. Attende che i capitani gli consegnino le formazioni e, magari, gli comunichino l'orario di inizio della gara e le squadre che si affronteranno. È la situazione (ormai ai limiti del paradosso) nelle quali si vive, anche in quest'angolo della periferia della Sicilia, l'ormai imminente campagna elettorale.

I partiti sono consapevoli che, per quanto riguarda le elezioni nazionali, avranno poca voce in capitolo. Gli aspiranti deputati potranno solo tenere il cellulare sotto carica in attesa della telefonata senza appello. Diverso il discorso per le regionali. In questo caso ognuno può essere artefice del proprio futuro. Gli elettori di centrodestra vorrebbero magari capire se l'Udc, Cuffaro, l'Mpa e Forza Italia andranno insieme o se decideranno di provare a farsi del male. Le ripercussioni si avranno subito anche nella nostra realtà perché è facile immaginare che, in caso di scontro aperto, nulla sarà più come prima. I primi contraccolpi potrebbero registrarsi già alle amministrative di Acate, Comiso e Scicli dove le intese già raggiunte potrebbero anche essere messe in discussione.

Tra le ipotesi che gli aspiranti parlamentari stanno valutando

in queste ore c'è anche quella della doppia candidatura. Soprattutto chi non è certo di essere collocato nella lista delle elezioni nazionali in un posto utile per conseguire il successo, potrebbe optare per candidarsi anche alle regionali. Questa ipotesi potrebbe interessare soprattutto i parlamentari nazionali uscenti tra i quali il solo senatore Giovanni Mauro dovrebbe trovarsi all'interno della classica botte di ferro. Solo un clamoroso successo del Partito democratico, con assegnazione alla lista di Veltroni del premio di maggioranza, potrebbe infatti mettere a rischio un seggio che appare, invece, abbastanza solido. Lo stesso non possono dire Gianni Battaglia (Arcobaleno), Peppe Drago (Udc), Riccardo Minardo (Mpa). La doppia candidatura potrebbe essere valutata anche da Pippo Digiaco (Pd) che è uno dei nomi nuovi sui quali punta in Sicilia Walter Veltroni ma che, al momento, non può prevedere la sua collocazione nella lista e quanti seggi saranno attribuiti al suo partito.

L'eventuale candidatura di Digiaco alle regionali cam-



Mimì Arezzo (Mpa) sta valutando l'offerta di una candidatura alle regionali

bierrebbe un po' le carte in tavola. Sarebbe, in questo caso, preclusa ogni possibilità all'uscente Salvatore Zago che si sta impegnando con grande energia nella quasi certezza di essere uno dei dieci candidati delle due liste che il Pd presenterà in provincia per Sala d'Ercole. Già in campagna elettorale anche l'altro uscente targato Pd: Roberto Ammatuna. Il candidato che sarà espressione del capoluogo sarà invece selezionato, come ha anticipato domenica il nuovo coordinatore cittadino Carmelo La Porta, dai cittadini attraverso delle primarie o un sondaggio. A credere a questa prospettiva sono soprattutto Tonino Solarino e Tommaso Fonte, la cui partecipazione a questa consultazione con la base del partito è da considerarsi pressoché certa. Il terzo incomodo potrebbe essere il consigliere provinciale Franco Poidomani. Le liste del Pd dovrebbero contenere anche due nomi forti di Vittoria (Gianni Caruano e uno tra Salvatore Di Falco e Fabio Nicosia) e il coordinatore di Modica Giancarlo Poidomani.

Le possibilità che il Pd elegga un ragusano non sono poche. Forza Italia, Udc, Alleanza nazionale stanno infatti lavorando a liste con un solo leader e comprimari non di primissimo piano. È probabile che peschino a Ragusa, invece, la Sinistra Arcobaleno (dove uno tra il senatore Gianni Battaglia e il capogruppo Giuseppe Calabrese sarà della partita) e l'Mpa che nei giorni scorsi ha sondato la disponibilità di Mimì Arezzo senza ottenere una risposta definitiva. Gli autonomisti, nel caso

Lombardo non fosse il candidato di tutto il centrodestra, presenteranno più liste. Riccardo Minardo, Peppe Sulenti, Concetta Fiore i nomi più probabili da abbinare al simbolo del gabbiano. ◀

VERSO LE ELEZIONI

Grandi movimenti in corso, ma nessuno ufficializza i nomi. Unico dato certo: il sindaco di Ragusa resterà tranquillamente al suo posto



Una delle ultime riunioni dell'Assemblea regionale siciliana

Il valzer delle candidature

Girandola di nomi e ipotesi in attesa che arrivino le «decisioni dall'alto»

Chi sicuramente non ci sarà alle prossime elezioni è il sindaco di Ragusa. Nello Dipasquale, che torna a smentire il suo possibile interessamento verso l'Ars o verso il Parlamento nazionale. "Nonostante abbia già fatto un comunicato stampa per smentire tale ipotesi, ancora oggi - spiega il primo cittadino - corrovo voci di una mia possibile candidatura. Non è così, lo ribadisco. Sono ben felice di fare il sindaco in questa splendida città che ogni giorno mi regala tante soddisfazioni e per la quale intendo continuare ad operare".

Per tutti gli altri candidati, questa sarà la settimana decisiva. A partire da chi ricopre un ruolo istituzionale. Il possibile caso, nell'Udc, del sindaco di Modica, Piero Torchi, o del vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini. Dovranno dire loro che sono interessati concretamente a correre verso la Regione e dunque dovranno dimettersi per tempo. Bisognerà comunque attendere un chiarimento della situazione politica a livello nazionale perché l'Udc ha deciso di correre da solo ma in ambito locale, ha confermato Casini, potranno farsi gli accordi del caso. Ed allora anche la candidatura di Peppe Drago, già sicura per la Camera dei Deputati, potrebbe essere spostata all'Ars per portare più consensi. Un'ipotesi di fantapolitica, questa, ma che però potrebbe concretizzarsi.

Occorre aspettare sia per questo che per un altro nodo ancora da sciogliere. Raffaele Lombardo, leader del Mpa, ha annunciato la sua candidatura alla presi-

denza della Regione. L'Udc ha annunciato di sostenerlo ma proprio di recente sembra che il Mpa abbia avuto un confronto con Berlusconi e dunque lo stesso Lombardo, nonostante l'assoluta contrarietà di Gianfranco Micciche, potrebbe essere il candidato del Centrodestra. O forse il Mpa e del Pdl. E in quest'ultimo caso l'Udc cosa farebbe? Continuerebbe

Decisivo l'incontro odierno Berlusconi- Lombardo

ad appoggiare ancora Lombardo? I bene informati dicono che a Palermo il segretario regionale del partito della Vela sarebbe pronto a scendere in campo per la candidatura alla presidenza della Regione se salterà l'accordo con il Mpa. E di conseguenza anche le liste regionali sono ancora tutte da formulare anche se, l'unica conferma, dovrebbe esserci per

l'uscente Orazio Ragusa.

In casa Forza Italia per la Regione correrà Innocenzo Leontini, mentre di recente si sono susseguite delle voci che vorrebbero Nino Minardo correre per Roma forse inserito in più collegi, mentre ad un posto a Palermo aspirerebbe l'attuale assessore provinciale Girolamo Carpentieri che, diversamente da Giancarlo Floriddia, che aspirerebbe a correre per le nazionali e che dunque si è già dimesso, avrebbe ancora qualche altro giorno di tempo per decidere se lasciare il proprio posto. Giovanni Mauro, invece, è confermato al Parlamento nazionale ma, dicono alcune voci, potrebbe spostare la sua candidatura nuovamente sulla Camera, dopo questi anni di impegno al Senato. Si è a bocce ferme anche in An. L'uscente Carmelo Incardona ha confermato di ricandidarsi per la Regione, ma scaldano i motori anche altri uomini del partito, come Giorgio Assenza a Comiso e Mimmo Arezzo a Ragusa.

Nei Centrosinistra la situazione è ancora in divenire. In attesa dell'ok definitivo sul tandem per Palazzo d'Orleans, Finocchiaro-Borsellino, il Partito Democratico dovrebbe schierare gli uscenti Salvatore Zago e Roberto Ammatuna, quest'ultimo già in campagna elettorale con manifesti e volantini. A correre per Roma, invece, ci sarebbe la conferma per il sindaco di Comiso, Pippo Di Giacomo, che, come è noto, si è già dimesso dalla carica. A Ragusa alcune voci parlano pure di Tomino Solarino.

MICHELE BARBAGALLO



REGIONE. L'ufficio legale avrebbe accolto il «piano» del Comune per l'affidamento della gestione. La società dovrà pagare 250 mila euro per i primi 5 anni di attività. Poi si dovranno rivedere le cifre

Porto, sbloccata la vicenda del canone Ora serve la stipula della concessione

(*giad*) «Ancora il parere non ci è stato consegnato ufficialmente ma ci è stato comunicato che il canone per la concessione demaniale sarà di 50.000 euro l'anno per i primi cinque anni - rende noto il sindaco Dipasquale -. Poi ci sarà un ulteriore passaggio tra Comune e Regione per successive determinazioni». L'ufficio legale della Regione avrebbe formulato il parere richiesto dal dirigente generale dell'assessorato Territorio ed ambiente, Pietro Tolomeo, ed a quanto riferisce il sindaco sarebbe in procinto di notificarlo. «Prendo atto dell'impegno dell'assessore Rossana Interlandi che ha dato seguito alla parola data. Ora ci attendiamo ancora uno sforzo - aggiunge il primo cittadino - per la stipula della convenzione in merito alla concessione del demanio che è un atto fondamentale per la fruizione del porto di Marina». Il rischio paventato è che il porto sia pronto entro giugno ma che non possa essere avviata la gestione perché appunto manca la convenzione per la cessione del demanio. «L'ufficio legale - aggiunge il responsabile unico del procedimento della costruzione del porto, Michele Scarpulla - ha riconosciuto per i primi 5 anni quello che viene definito canone ricognitorio ridotto». La convenzione Comune/società prevedeva un canone di 50.000 euro mentre secondo la Regione che aveva parametrato il canone stesso utilizzando i criteri stabiliti per la gestione "privata" la cifra da pattuire era di 160.000 euro. Una difficoltà derivata dal concetto di progetto di finanza. La struttura che viene costruita

e gestita con capitale pubblico e privato è alla fine di proprietà pubblica anche se la gestione è del privato che in 60 anni recupera le spese. Una vicenda complessa che almeno per l'aspetto della determinazione del canone e per la stipula della convenzione di cessione del demanio, sembra avviata alla conclusione. Almeno per questo aspetto perché altri dubbi vengono sollevati dalla "Compagnia del porto Marsa a'Rillah": «Se il porto si sta realizzando al 50 per cento con risorse private ed al 50 per cento con fondi pubblici come mai la gestione non è stata affidata ad una società mista tra pubblico e privato?». E la politi-

ca, secondo il presidente del sodalizio, Gianfranco Diquattro, dovrebbe intervenire per sanare la situazione. «Siamo convinti che i poteri in capo alla società appaltante siano assoluti e questo avviene a discapito della collet-

Dipasquale: «Attendo un ulteriore sforzo dall'assessore Interlandi per la firma dell'ultimo atto»

tività per la quale - spiega Diquattro - non riusciamo a comprendere quali siano i vantaggi. A parere nostro e dei nostri esperti va rivista la convenzione. Il vantaggio unico - dice Diquattro -, che riusciamo a desumere dalla convenzione è che il Comune otterrà un

canone irrisorio di tremila euro l'anno per i 60 anni di durata della concessione. E ci saranno trenta posti barca riservati alla marineria locale ma non si capisce a quale costo». A gestire lo scalo (circa 950 posti barca) sarà la società per azioni "Porto turistico Marina di Ragusa", tecnicamente una "SPV", termine inglese, significa testualmente "Special Purpose Vehicle", cioè una "società veicolo", costituita per operazioni specifiche e che serve ad isolare il rischio finanziario il cui capitale è generalmente costituito da capitale dei soggetti promotori e da pool di banche. Sul sito www.portoturisticoamarinarg.it è possibile compilare una scheda per manifestare interesse sui posti barca.

GIADA DROCKER

La Porta disegna il Pd: «Sì alle primarie»

Il segretario cittadino favorevole alla consultazione popolare per scegliere i candidati

("giad") Sabato con ogni probabilità ci sarà un'assemblea provinciale del Pd ed intanto il coordinatore del circolo di Ragusa, Carmelo la Porta, appena eletto all'unanimità pensa all'esecutivo cittadino. «Mi sono preso qualche giorno per riflettere - dice La Porta -; qualunque sia la scelta che maturerò, sarà sottoposta all'assemblea che conto di convocare la prossima settimana». La Porta nel corso dei lavori che hanno portato alla sua elezione aveva proposto due vicesegretari con "pari dignità": Vito Frisina e Giorgio Massari, ed un esecutivo con giovani ed il 50 per cento di donne oltre ad una donna alla presidenza dell'assemblea, una "collocazione"

non particolarmente gradita dalla componente femminile che richiedeva la responsabilità condivisa di una vicesegreteria. «Ho potuto toccare con mano dall'assemblea una grande unità di intenti - commenta La Porta -, voglia di lavorare e come ipotesi di lavoro vorrei lanciare la proposta di una sorta di laboratorio dinamico: "100 idee per il governo della città"». Durante l'assemblea è stato toccato anche il tema delle "primarie" per la definizione delle candidature "ragusane" per i prossimi appuntamenti elettorali. Ci sarebbe la disponibilità di Solarino che chiederebbe delle "primarie allargate alla città" ma anche quella di Tommaso Fonte. «Dovranno



CARMELO LA PORTA, SEGRETARIO CITTADINO DEL PARTITO DEMOCRATICO

essere candidature condivise, ma dobbiamo verificare i sistemi, primarie, o sondaggio o qualche altro strumento che possa essere compatibile con le di-

rettive nazionali e regionali il cui regolamento attuativo sta per essere diramato. Il sistema dovrà essere quello che privilegia maggiormente il grande desiderio di partecipazione del "popolo delle primarie". Ma la tornata elettorale è capitata all'improvviso ed i tempi sono strettissimi. In ogni caso una forma di consultazione la ritengo imprescindibile al di là delle modalità tecniche». Il vicecoordinatore provinciale del Pd, Tuccio Di Stallo, ha sottolineato il clima di partecipazione e di dialettica libera e costruttiva che ha contrassegnato l'assemblea che ha portato all'elezione di La Porta in cui «ha prevalso su ogni differenza la volontà di ricominciare uniti».

LA CRITICA

Ampliamento Giunta «Spreco di risorse»



g.l.) "Non riusciamo a comprendere come in un periodo di forte richiamo al risparmio delle istituzioni, con una finanziaria nazionale che invita tutte le amministrazioni a risparmiare in merito a costi della politica, la amministrazione Dipasquale prima e il Consiglio comunale dopo, possano decidere di allargare la Giunta municipale e aumentare il numero degli assessori da otto a dieci". Sembraerebbero le solite critiche dell'opposizione e invece sono le parole del consigliere de La Destra, Mario Chiavola, che critica la nomina di Gino Calvo ad assessore. "E' chiaro - afferma Chiavola - che tutto l'indotto di un altro assessorato avrà dei costi che comunque faranno lievitare le spese della politica per le casse comunali".

Vittoria

Vindigni: «I debiti vanno saldati»

Il presidente di Ato Ambiente interviene dopo le dichiarazioni del sindaco Giuseppe Nicosia

"Dietro i servizi, ci sono gli addetti: un "esercito" di lavoratori che reclamano a fine mese la loro busta paga. Il sistema va rispettato altrimenti si rischia di mandare tutto a monte". Per Gianni Vindigni, presidente dell'Ato i distinguo giunti dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, riguardo la reale esposizione debitoria del comune con l'Ato servono a ben poco. "C'è assoluta urgenza di emettere le fatture - asserisce Vindigni - poco importa da quanti e quali altri enti locali il Comune vittoriese deve ricevere le somme pregresse, e comunque se le cose stanno così, allora che si attivi al più presto per il loro reperimento; come e in che modo ciò avvenga non ci riguarda, l'importante è che il debito venga sanato. L'Ato non può affatto anticipare le somme perché ha solo finanza derivata".

Se le "casse" dunque dell'Ato pian-

gono è tutta colpa dei comuni morosi. "Da quando mi sono insediato - asserisce - non ho sofferto di strabismo politico e non ho fatto sconti a nessuno, nemmeno ai comuni di centro-destra, semmai, con tutti gli amministratori, ho cercato delle soluzioni alternative proponendo anche delle dilazioni; mi è stato risposto picche, come dal comune di Vittoria che dal 1. giugno del 2007 non ha più pagato".

Per Vindigni dunque le chiacchiere si riducono a zero: "Se c'è stato - dice - un patto tra i dodici comuni e l'Ato, questo va rispettato". "E - aggiunge - all'epoca della presidenza Di Stallo gli enti locali cedendo all'Ato la gestione dei rifiuti hanno ceduto anche il capitale. Le cose andranno così sino al gennaio 2009, da quella data in poi i soldi della Tarsu saranno girati direttamente all'Ato e quindi non saranno più i co-

muni a riscuotere le tasse sui rifiuti". Per il presidente dell'Ato la precisazione doverosa soprattutto in vista di un altro importante appuntamento: l'avvio della raccolta differenziata. "A dicembre - precisa Vindigni - con fondi europei daremo inizio alla campagna sociale, trascorso il trimestre informativo, nel successivo semestre spetterà ai comuni provvedere alla copertura finanziaria necessaria a fare partire i bandi per la gara d'appalto e rendere operativo il servizio". Niente differenziata, niente compostaggio. "Rischiamo infatti di vanificare - dice ancora Vindigni - 5 milioni di euro erogati per la realizzazione di un impianto innovativo in grado di accogliere gli scarti dei 111 centri di condizionamento e dotato di una speciale pressa per il polistirolo".

DANIELA CITINO

RICHIESTA DEL PRC

«L'Amiu sia riferimento per la raccolta differenziata»

L'emergenza rifiuti sembra non avere fine. La situazione, da parecchio tempo, è in una fase di stallo e cosa ancora più grave sembra che alla base vi sia una cronica incapacità politica a gestire il problema. A sostenerlo è Rifondazione comunista che fa proprie le dichiarazioni del sindaco Giuseppe Nicosia quando parla di incapacità storica di Ato Ambiente di affrontare l'emergenza rifiuti in Provincia. Infatti, per Rifondazione sia la gestione Di Stallo, del partito democratico, sia quella attuale di An, con Vindigni, hanno dimostrato che questo ente è un "postificio" per i dinosauri della politica. "Forse è per questo - si legge nella nota a firma di Rifondazione - che il Prefetto ha sollecitato le amministrazioni ad avviare in tempi brevi la raccolta

differenziata anche in vista dell'imminente chiusura della discarica di Scicli".

Per questo motivo Rifondazione sollecita il primo cittadino a far sì l'Amiu, l'azienda di igiene urbana, diventi punto di riferimento per la raccolta differenziata a Vittoria, raccordandosi da subito con le imprese che riutilizzano i rifiuti in modo da non conferirli più in discarica. In questo modo si potrebbe dare inizio alla differenziata anche in via sperimentale in un quartiere in modo da individuare le difficoltà e le soluzioni per poi estendere il servizio a tutto la Città. "Se così non fosse - conclude - vuol dire che anche l'Amiu è un postificio incapace di elaborare politiche di tutela ambientale per il territorio".

GIOVANNA CASCONI

Per «Kamò 2008» un successo annunciato

Vittoria. Nello scorso week end registrate diciottomila presenze al Salone della casa e della moda

VITTORIA. "Diciottomila" questo il numero che contraddistingue il primo weekend di kamò, il salone della casa e della moda giunto alla 19.a edizione. Oggi quarta giornata di Fiera emafia, quattro giorni, dunque, con Kamò che per la prima volta ha aperto i battenti sabato mattina. Una rassegna sobria, elegante, in linea con lo stile che è proprio di Kamò, dove la casa non è solo luogo di benessere della persona ma è anche espressione di un progetto di vitalità globale che punta alla qualità del vivere sociale. Nelle gallerie della cittadella fieristica le nuove tendenze dell'abitare, dove gli espositori propongono il design d'arredo più alla moda e i materiali edilizi più innovativi. In questo spazio si inserisce la novità assoluta dell'edizione 2008 di kamò, la prima vetrina di Eco casa. A fare da padrone di casa il risparmio energetico in tutte le sue varianti ma pur sempre inscritto nell'ottica peculiare dei suoi effetti nel sistema edilizio. Al risparmio energetico,

inoltre, sono dedicati i due convegni in programma per domani e dopo domani: il primo sulle agevolazioni per le spese di riqualificazione energetica degli edifici e il secondo sui rivestimenti a cappotto. La rassegna più fashion, più alla moda targata Fiera emafia ha aperto, dunque, nel migliore dei modi. Un fine settimana all'insegna del successo come sta a dimostrare l'affluenza di visitatori che hanno affollato le gallerie della cittadella fieristica nelle giornate di sabato e domenica, nonostante la temperatura glaciale. Quindicimila presenze, numeri che raddoppieranno, triplicheranno e ancor più nelle giornate clou di sabato e domenica con la 6ª edizione di Sicilia di Moda, il concorso regionale per giovani stilisti. Nelle creazioni dei giovani stilisti prenderanno forma i profumi e le diverse culture che popolano il Mediterraneo a suggellare il tema conduttore di quest'anno: il Mediterraneo.

GIOVANNA CASONE

Vittoria In attesa di una tornata elettorale del prossimo mese di aprile **Nel Pd tutti a fianco di Formica e Nicosia ha pronto il rimpasto**

La Terra (Pro Scoglitti) e Mascolino (Mpa) presto in giunta

Giuseppe La Lota
VITTORIA

La notte porta consiglio. Piero Gurrieri ci ha ripensato. Non attacca e non si difende. Si congratula con il nuovo coordinatore e si attende grandi segnali di rinnovamento. «Formica - scrive - è ora il coordinatore di tutto il partito: sarà chiamato a garantire la massima coerenza nelle sue prossime decisioni, prima fra tutte la composizione della segreteria, rispetto agli orientamenti emersi dall'assemblea di domenica».

L'ex leader dell'Altra Vittoria gli sta dicendo che il partito non può non tenere conto della sua ottima affermazione. Il 29 per cento dei costituenti ha votato per lui. «Non ho dubbi - continua Gurrieri - che Formica con la sua esperienza e il suo acume politico, possa consentire al Pd di ottenere i risultati che tutti ci attendiamo».

E Giovanni Formica in settimana proverà ad architettare la segreteria e l'esecutivo al completo. Nessun nome è sicuro, ma di certo sarà rinnovamento totale. Tenuto conto che i consiglieri comunali e gli amministratori entrano di diritto nelle stanze decisionali, il resto sarà formato da giovani e soprattutto donne. All'80 per cento il vice coordinatore dovrebbe essere Fabio Nicosia, il "progettista" del risultato di domenica insieme ad Angelo Dezio, che ha dimostrato con i fatti ciò che aveva anticipato a parole, cioè che la sua Area 22 era in condizione di eleggere il segretario che voleva. Nell'esecutivo entreranno, con ruoli anche abbastanza inarcati, Anna Mezzasalma, Francesca Corbino, Rosa Perupato, Lorenzo Scuderi (a quest'ultimo sarà affidato l'incarico di pensare all'im-



Piero Gurrieri e Nadia Fiorellini. Nella foto in alto il neo coordinatore cittadino del Partito democratico Giovanni Formica che ha ricevuto i complimenti da parte di tutte le aree interne e ora si accinge a nominare i suoi collaboratori.

agine e alla comunicazione del partito avviando anche un sito internet).

Giovanni Formica ha tutti i riflettori puntati addosso, le elezioni sono alle porte e il rimpasto della giunta incalza. «Non è stato deciso niente - conferma Formica - ma i prossimi giorni saranno decisivi. L'unica certezza, il gruppo di tesoreria: Angelo Macca, Massimiliano Corallo e Alfonso La Marmora. Prometto che sarò il coordinatore di tutto il partito». Per il ruolo di vice, si dovrà capire quali sono le vere intenzioni di Fabio Nicosia che aspira anche a una candidatura alle regionali. «Ci sono tanti nomi anche per le regionali - sostiene Formica - dobbiamo però individuare il metodo della scelta. Non c'è il tempo delle primarie, ma credo che un minimo di consultazione vada fatto».

Fa i primi a dichiarare sostegno e lealtà al partito, Gianni Caruano. «Non ho mai chiesto le dimissioni del sindaco - precisa - ma dei due assessori diessini. Episodi ormai passati, adesso c'è un solo partito».

La svolta della segreteria accelera anche gli orientamenti del sindaco. Qualcuno gli sollecita il rimpasto in giunta. Ora non ci sono più alibi. Il Pd in Consiglio comunale ha nove rappresentanti e quattro assessori in giunta (Salvatore Avola, Luciano, D'Amico, Giulio Branchetti e Giovanni Macca), che potrebbero diventare cinque se Paolo Monello decidesse di aderire al Pd. Ci sarà una sorta di rivoluzione, a cominciare dall'ingresso in giunta del gruppo Pro Scoglitti, che vedrà l'agronomo Piero La Terra sicuro assessore. Rimpasto anche nell'Mpa con Mario Mascolino pronto al turn over con Livio Mandarà. 4

CRONACA DI VITTORIA

MALTEMPO. Il sindaco Nicosia sollecita la dichiarazione dello stato di calamità naturale in provincia
Colpiti i prodotti da campo ed anche alcune serre: «Distrutto il 70 per cento della produzione»

Il gelo mette in ginocchio l'agricoltura «Danni per oltre seicentomila euro»

(*mdg*) Dopo i danni legati alla mancata commercializzazione dei prodotti orticoli un ulteriore tegola si abbatte sul comparto. La gelata di questi giorni ha danneggiato le colture a pieno campo ma anche in serra. Prodotti orticoli gravemente danneggiati ma anche le piantine di pomodoro in produzione hanno subito un duro colpo. In termini economici i danni, in questa prima fase, ammontano ad oltre seicento mila euro. Le zone maggiormente colpite sono le contrade Randello, Piombo e Dirillo. «In questa fase è difficile quantificare i danni - dice il presidente provinciale della Cia, Pippo Drago - ma è chiaro che sono ingenti. Non solo le colture a pieno campo ma anche le piante in produzione, per colpa della gelata, hanno subito danni irreparabili. Invitiamo tutti i produttori a segnalare i danni nei nostri uffici oppure all'ispettorato provinciale dell'agricoltura».

In contrada Randello fino alle porte di Scoglitti decine di colture di zucchini e pomodoro in serra hanno subito gravi danni. «Il gelo ha bruciato le piantine all'interno delle serre - spiega l'imprenditore Turi Migliore - su 30 mila metri di serre un settanta per cento della produzione è andata perduta. Questa è la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo. Dopo i gravi problemi legati ai prezzi e alla mancata commercializzazione dei prodotti ci voleva solo il maltempo». L'arrivo del maltempo con l'ondata di gelo, forte vento e abbassamento delle temperature ha provocato gravi danni nelle campagne. È quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'allarme meteo lanciato dalla Protezione civile sull'ondata di freddo

determinata da aria artica in arrivo dalle regioni dell'Europa settentrionale. Intanto il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha chiesto all'assessore regionale all'Agricoltura di verificare la possibilità di concedere un indennizzo agli imprenditori colpiti dalle gelate.

Il sindaco Giuseppe Nicosia, invece, ha presentato richiesta alle istituzioni per la dichiarazione dello stato di calamità naturale. «L'improvviso e drastico abbassamento delle temperature - ha scritto in una nota il sindaco - ha messo definitivamente al tappeto le coltiva-

zioni. L'evento ha contribuito ad aggravare la pesante crisi economica che da tempo attanaglia il settore agricolo, che in questo periodo è costretto a fare i conti anche con l'esposizione debitoria di migliaia di aziende nei confronti dell'Inps».

M. D. G.

Modica Giovedì la decisione definitiva

Solo Drago tra Torchi e la candidatura alle regionali

Anche il leader Udc non scarta l'opzione delle elezioni all'Ars

Duccio Gennaro
MODICA

Saranno i dieci consiglieri Udc a dire la loro sulla candidatura di Piero Torchi alle regionali. In prima battuta sono i consiglieri di palazzo S. Domenico, di cui due della lista Piero Torchi sindaco, a dovere dire se il sindaco farà meglio ad andare a Palermo o a restare a palazzo S. Domenico. Peppe Drago ha lanciato un messaggio chiaro e attende una risposta entro giovedì. Ha innescato così un tourbillon di riunioni informali e di incontri estemporanei che si succedono a ritmo frenetico nei corridoi di palazzo San Domenico, visto che il gruppo consiliare dovrà dare il suo assenso o meno alla candidatura Torchi che poi sarà vagliata, tra le altre, a livello provinciale e poi regionale.

Il sindaco, dal suo canto, esterna tranquillità e cerca di non farsi coinvolgere dalla frenesia del momento, anche se ha detto a chiare lettere di essere disponibile alla candidatura. «Voglio un partito unito in caso di candidatura - ha ribadito -. Non voglio che si ripeta quanto successo due anni fa. Se mi candido corro per vincere, non per partecipare».

Il gruppo dei dieci consiglieri sembra al momento spaccato in tre tronconi tra no, sì e incerti,

anche se alla fine nessuno riuscirà a dire no al sindaco. Quattro consiglieri sono per la continuazione della sindacatura Torchi perché le dimissioni significherebbero rimettere tutto in discussione e aprire a breve una campagna elettorale dagli esiti molto incerti, almeno per l'Udc. Il leader Peppe Drago lo ha preannunciato all'assemblea di sabato («Da oggi il sistema delle alleanze cambia, non diamo nulla per scontato») lanciando un chiaro messaggio a Forza Italia e forse anche al Partito democratico.

Tre almeno i consiglieri incerti sulla candidatura Torchi e che alla fine si accoderanno alla volontà del leader mentre il restante gruppetto, Wanda Avola, Carmela Minioto e Giuseppe Minardo sostengono senza esitazioni Torchi candidato alle regionali. Il sindaco non vuole forzare la mano e al momento si è messo a disposizione. «Sono uno strumento del partito», ha detto all'assemblea degli iscritti con toni quasi biblici. Cautamente invece il leader: «Torchi è una candidatura forte - ha garantito Drago - dobbiamo valutare se l'impatto della presenza nella lista Udc per Palermo supera l'impatto negativo delle dimissioni ad appena nove mesi dal secondo mandato».

Eppure il vero ostacolo per Piero Torchi è proprio Peppe



Il parlamentare nazionale dell'Udc Peppe Drago



Il sindaco Piero Torchi attende le determinazioni del partito



Marisa Giunta costituirebbe qualcosa in più di una semplice outsider

Drago visto che il leader alla luce dello sconquasso nazionale nell'ex casa delle Libertà e il rischio di una candidatura alle nazionali dove per l'Udc il seggio nella Sicilia orientale potrebbe andare a qualche leader sceso dal Nord, come per esempio lo stesso Casini, potrebbe indurre Drago a ritornare dopo undici anni a Palermo togliendo spazio a tutti gli aspiranti parlamentari regionali. Non è un caso che lo stesso Drago ha più volte detto

che «l'Udc di Modica deve tornare a esprimere un candidato regionale». Ha parlato di Udc di Modica senza alcun riferimento a Torchi, lasciandosi aperta la possibilità di poter tornare a rappresentare la sua città dagli scranni di Sala d'Ercole o, magari, di palazzo d'Orleans. Nell'ipotesi (improbabile) che né Drago né Torchi saranno nella lista Udc per le regionali, a rappresentare Modica potrebbe essere Marisa Giunta. †

LA POLEMICA. Il commissario cittadino azzurro replica alle dichiarazioni di Drago **Minardo: «Forza Italia è in ottima salute»**



(“gioc”) “Forza Italia di Modica, allo stato attuale, gode di ottima salute, di una univocità di intenti nell’azione politica ed amministrativa che ci permette di lavorare in maniera serena e democratica”.

Risponde così il commissario cittadino di Forza Italia, Nino Minardo, dopo le parole del leader dell’Udc, Peppe Drago. Parole che erano arrivate dal direttivo cittadino del partito della Vela. Drago, nell’articolazione del suo discorso, aveva parlato dell’Udc come

di un partito “realmente democratico, tanto che siamo tutti qui per parlare del nostro futuro, ma anche della linea amministrativa da perseguire e di candidature”. Ma l’ex presidente della Regione, non si era fermato a queste affermazioni. Aveva anche detto: “Avete per caso mai visto Forza Italia a Modica riunirsi per decidere, così come facciamo noi”? La risposta dal partito “azzurro” è stata dunque immediata, con il “certificato medico di buona salute” sancito dalla dichiarazione del com-

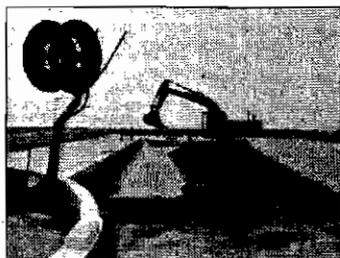
missario cittadino, Nino Minardo. Lo stesso responsabile degli “azzurri”, prosegue affrontando le tematiche di carattere nazionale e che potrebbero avere ripercussioni in ambito locale.

“Al di là di ciò che sta succedendo nel dibattito politico nazionale e regionale - dice Nino Minardo - non c’è alcuna intenzione di rinnegare il lavoro svolto assieme all’Udc nel governo della città di Modica ed a favore dei modicani”. A palazzo San Domenico dunque, tutto rimane com’è. Ma visto an-

NINO MINARDO
COMMISSARIO
CITTADINO
DI FORZA ITALIA

che i protagonisti della vicenda, c’è da dedurre che pure a viale Del Fante, nel palazzo della Provincia regionale di Ragusa, la situazione potrebbe rimanere immutata.

GIORGIO CARUSO



Il porto di Donnalucata bloccato dalle alghe

IL PROGETTO è sovradimensionato perchè la struttura ha subito bisogno di essere liberata dalle alghe e dei lavori per evitare l'insabbiamento

Porticciolo di Donnalucata Il finanziamento è a rischio

SCICLL (*pid*) Un progetto sovradimensionato per il porticciolo di Donnalucata. E, ora, c'è il rischio di perdere il finanziamento di quattro milioni di euro. I fondi sono quelli della legge 433/91, emanata dopo il terremoto del 13 dicembre del 1990 nel Val di Noto. Messa in sicurezza dell'impianto: questo l'obiettivo del finanziamento della Presidenza della Regione all'epoca della distribuzione dei soldi in favore del territorio. Poi, invece, un mega progetto: non solo ha fatto lievitare la spesa ma soprattutto ha fatto arrabbiare residenti e villeggianti che hanno cercato, in tutti i modi, di spiegare che Donnalucata (con Marina di Ragusa da un lato e Pozzallo dall'altro) non necessita di un grande porto bensì solo della sistemazione dell'esistente. E così la protesta è arrivata fino al capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, che con una sua nota ha fatto intendere che quei fondi, e cioè i quattro milioni di euro, erano suscettibili di eliminazione per destinarli ad altri interventi riguardanti, sempre, le finalità della 433/91. Ed è questa ipotesi che deve necessariamente fare scattare l'orgoglio degli sciclitani e dei donnalucatesi. Quei soldi non vanno perduti. Per salvarli sono state già ridotte di parecchio le previsioni progettuali e pare che, con la revisione degli elaborati rapportati alle somme da spendere, il risultato non è tanto impattante per Donnalucata e soprattutto per l'asse residenziale del centro storico della borgata sciclitana. Come dire: ridotto di parecchio il pro-

getto, esso risulta meno compromettente per il territorio. Ed ecco che da tutti arriva l'appello a ragionare. Il porticciolo così come è non ha ragione di esistere perché costantemente insab-

biato e quindi impraticabile; un miglioramento ed una sua sistemazione, capace di recuperare l'agibilità dell'impianto, farebbe bene alla marineria locale, alla classe diportistica ed alla

stessa frazione che patirebbe di meno per i disagi igienico-sanitari che incombono durante i periodi di insabbiamento e di inalgamento.

P.L.D.

VERSO IL VOTO. Venerina Padua denuncia lo scarso equilibrio tra i sessi
«Serve l'impegno di tutti per riparare ad una situazione intollerabile»

Tornate elettorali poco «rosa» «È democrazia incompiuta»

(*gn*) Mette le mani avanti Venerina Padua, esponente della Margherita prima e del Partito Democratico ora, affrontando il tema del riequilibrio della rappresentanza. Lo fa nella qualità di componente della Consulta nazionale Pari Opportunità dell'Upi, Unione Province Italiane. Mette le mani avanti perché difficilmente nelle liste nazionali del Pd per Camera dei Deputati e Senato sarà rispettata l'alternanza di genere. Nelle Regionali, invece, è prevista la presenza di un terzo che in provincia di Ragusa nella lista significa due rappresentanti del gentil sesso. In una nota Venerina Padua fotografa con numeri come l'Italia sia caratterizzata da una democrazia incompiuta. Scrive la Padua: «Oggi in Italia il numero di donne elette in Parlamento è pari al 15,5%. Su 20 presidenti di Regione solo due sono donne, mentre sono solo 8 le presidenti di Provincia. Nei comuni con più di 15.000 abitanti su 648 sindaci so-

no 47, pari al 7,3%, sono donne. Questi numeri denunciano la mancanza di equilibrio di genere e richiedono l'impegno di tutti, uomini e donne, per riparare ad una situazione di democrazia incompiuta e deficitaria divenuta ormai intollerabile che tende ad escludere le donne dalla politica. Le tante battaglie, riforme e leggi adottate evidentemente non bastano. L'articolo

**Negli elenchi per l'Ars
previste le donne, ma non
ci saranno esponenti «forti»**

51 della Costituzione rimane ancora lettera morta». Il consigliere provinciale Venerina Padua aggiunge: «La necessità di un profondo cambiamento di stile, politico e culturale, che sappia esprimere una classe politica capace di interpretare i bisogni e offrire risposte a tutti i cittadini, uomini e donne, è ormai un'esigenza non più procrastinabile. Le donne impegnate nelle amministrazioni locali - afferma la

Padua - sono consapevoli che una presenza più forte di donne nei luoghi di rappresentanza e di governo può contribuire concretamente a migliorare le leggi e la vita quotidiana delle persone». Anci e Upi in vista delle prossime elezioni di aprile chiedono un impegno preciso alle segreterie di tutte le forze politiche che con questa legge elettorale sono le uniche a stabilire chi entrerà in Parlamento, di assumere da subito l'impegno affinché nel nuovo Parlamento la rappresentanza delle donne raggiunga la parità. Un accorato appello della Padua che già è consapevole che le donne anche questa volta saranno delle «riempilista». L'eccezione alla Regione c'è: si va verso il tandem Anna Finocchiaro-Rita Borsellino nel centrosinistra che cambia un po' gli schemi rigidi di sempre. Ed intanto Anna Finocchiaro incassa anche la collaborazione del sindaco di Gela Crocetta che ritira la sua candidatura per unire il centrosinistra.

GIANNI NICITA



Venerina Padua

Ispica, penalizzata l'agricoltura per milioni di euro

ISPICA. (*sp*) La sezione locale del PD, attraverso la voce del segretario Pierenzo Muraglie, ha espresso la preoccupazione per il modo in cui si sta svolgendo l'iter burocratico per l'apertura al traffico del tratto autostradale Cassibile-Rosolini, problema che interessa anche gli agricoltori ispicesi. In particolare – sostiene Muraglie – alcuni dirigenti di partito siciliani tentano di coprire «le responsabilità e le omissioni», assolutamente chiare, degli organi politici regionali. «La nostra preoccupazione – aggiunge Muraglie – è che le conseguenze della mala politica non continuino a ricadere sullo sviluppo del nostro territorio, delle imprese e più in

generale di tutti noi. È aberrante – incalza Muraglie – pensare che il rilancio economico e sociale della nostra provincia che è già dotata di importanti infrastrutture come il porto di Pozzallo, possa essere precluso dall'incapacità e dall'incompetenza di chi dovrebbe risolvere i problemi della incolpevole società». È stato calcolato che l'agricoltura ispicese, a causa della mancata entrata in funzione del tratto di autostrada, subisce perdite, nei trasporti dei primaticci, di milioni di euro, specie in questi tempi nel pieno della campagna di raccolta della carota novella di Ispica.

SALVATORE PUGLISI

Santa Croce Camerina Corso Avs Sempre in prima linea, i volontari del soccorso ricevono un encomio



Bruno Corallo, Giuseppe Alfano e Antonino Balistrieri

Federico DiPasquale SANTA CROCE CAMERINA

È stato inaugurato nei gironi scorsi, nella sede dell'Associazione volontari del soccorso (Avs), il primo corso di lingua inglese rivolto agli operatori della Protezione civile, delle forze di polizia e a quanti sono impegnati ad affrontare le emergenze sanitarie correlate anche ai numerosi sbarchi lungo le coste. Il corso è patrocinato dall'assessorato provinciale alla Formazione professionale, retto da Giuseppe Alfano, e dall'associazione Ca.Bl.It (Caschi Blu Italiani) che si occupa di diritto internazionale umanitario. Il corso inoltre è riconosciuto dal dipartimento regionale di Protezione civile.

All'inaugurazione del corso erano presenti l'assessore pro-

vinciale Giuseppe Alfano, il rappresentante del dipartimento di Protezione civile provinciale Giovanni Zocco e il presidente dell'associazione Cablit della delegazione di Catania. L'attività del corso si colloca sulla scia degli altri, già tenutisi precedentemente, di lingua araba. L'assessore Giuseppe Alfano ha sottolineato come l'Avs sia stata scelta appositamente come associazione pilota per meglio attuare le finalità del corso. Nel corso dell'incontro il presidente della Cablit ha poi consegnato al presidente dell'Avs di Santa Croce, Antonino Balistrieri, un encomio come riconoscimento e ringraziamento per l'attività profusa da numerosi soci dell'Avs nell'organizzazione e nella gestione di particolari attività di promozione. *

Giarratana La superficie boschiva crescerà di 250 ettari

Antonio Nicosia
GIARRATANA

Con l'acquisizione da parte dell'Azienda regionale delle foreste di circa 70 ettari di terreno incolto, il patrimonio boschivo in territorio di Giarratana è destinato a crescere in modo considerevole. Il Comune montano aveva da tempo individuato quella striscia di territorio, ormai del tutto abbandonato, che poteva diventare patrimonio pubblico. Nei giorni scorsi, grazie anche alle sollecitazioni in tal senso da parte del deputato regionale Orazio Ragusa, l'assessorato all'Agricoltura e Foreste ha emesso i decreti per acquistare questa superficie agricola.

L'intento primario dell'Azienda delle Foreste è riqualificare con adeguati interventi di piantumazione d'alberi l'intera zona. Indubbio il beneficio per i lavoratori forestali, chiamati anche, stando al progetto originario, a realizzare percorsi naturalistici, a tutto beneficio dei turisti e degli amanti della natura. Il progetto di riqualificazione ambientale prevede, inoltre, l'acquisizione di circa 80 ettari di terreni del comune di Monterosso Almo e di circa 100 ettari di terreni appartenenti al territorio del comune di Scicli. Per far ciò occorrerà che i rispettivi uffici tecnici dei due Comuni preparino i piani parcellari necessari all'acquisizione delle aree. 1

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA

La protesta della Sicilia sud orientale

■ **TUTTI ALLO SVINCOLO DI NOTO**

Politici, imprenditori, commercianti, associazioni e amministratori di sedici Comuni si sono dati appuntamento per «dire basta alle prese in giro» e chiedere almeno l'apertura del tratto già completo tra Cassibile e Noto

Noto. Un piccolo popolo, fatto di politici, cittadini, curiosi, si è riunito per dire «ora basta, bisogna aprire il tratto completo dell'autostrada Siracusa-Gela».

La manifestazione organizzata dai Consigli provinciali di Ragusa e di Siracusa, insieme ai rappresentanti politici in seno al parlamento nazionale, ha richiamato un nutrito numero di partecipanti che, con toni forti, hanno gridato davanti ai microfoni della stampa ed ai cittadini tutta l'indignazione per i continui ritardi, le «prese in giro», le «promesse fantasma» che hanno caratterizzato l'intera vicenda.

Oltre alle forze politiche e civili, c'erano i rappresentanti delle categorie sociali più importanti che premono perché, una volta per tutte, si apra almeno il tratto Cassibile-Noto: tra queste la Camera di commercio di Siracusa e Ragusa, i sindacati e le associazioni degli imprenditori.

Proprio per sottolineare l'importanza di questo snodo, che consentirebbe all'economia ed alla viabilità del distretto Sud orientale, da Siracusa a Ragusa,

di rialzarsi, la manifestazione è stata organizzata allo svincolo di Noto, situato in Contrada Niura, a pochi passi dalla zona costiera.

A fare da sfondo alle proteste c'erano la sbarra e le protezioni che impediscono l'accesso al tratto Noto-Rosolini ed i gonfaloni di tutte le città presenti: Avola, Comiso, Siracusa, Monterosso Almo, Ispica, Pozzallo, Ragusa, Modica, Vittoria, Caltanissetta, Scicli, Rosolini,

Noto, Pachino e Portopalo.

«E ora che qualcuno si prenda la responsabilità di quello che sta succedendo - ha dichiarato Bruno Marziano, presidente della provincia di Siracusa uscente - Adesso è venuto il momento di sanzionare le gravi incapacità ed inadempienze dei dirigenti del Consorzio che hanno dimostrato, anche con la recente mancata approvazione del bilancio, di non riuscire a adempiere ai propri obblighi».

Quello che tutta la rappresentanza politica presente ha espresso è «l'impotenza dell'agire» e la volontà di contrastare in maniera forte un ambiente immobilistico che condanna ben tre province a dovere fare i conti con l'ennesima incompiuta.

«Non è più possibile sopportare i ritardi. - rinalza Corrado Valvo, sindaco di Noto - Bisogna aprire l'autostrada e farlo ora! Non è più accettabile restare inermi davanti alla penalizzazione di un territorio che è nostro compito difendere e fare crescere».

MARIA ANTONIA MANETTA

VERSO LE ELEZIONI. Documento dell'ufficio politico. Oggi a Roma l'incontro fra il leader dell'Mpa e Berlusconi per sciogliere il nodo delle alleanze e candidature in Sicilia. Miccichè: ma io non mi arrendo

L'Udc rompe gli indugi: pronti all'intesa con il Pdl se il candidato sarà Lombardo

PALERMO. (ato) Se l'Udc corre da solo a livello nazionale, è possibile in Sicilia l'accordo con il Partito della Libertà di Berlusconi. «In Sicilia abbiamo amici maggiorenti e vaccinati che possono tranquillamente decidere loro cosa fare» ha detto Pier Ferdinando Casini. Ed infatti ieri nel corso di un ufficio politico dei parlamentari dell'Udc siciliano, presente anche l'ex governatore Salvatore Cuffaro, è stato sancito «il sostegno politico ed elettorale dell'UDC - si legge nel documento diramato al termine della riunione - alla candidatura di Raffaele Lombardo a presidente della Regione come naturale conseguenza di quel patto programmatico siglato a Caltanissetta il 7 dicembre del 2007. L'eventuale convergenza su questa candidatura di Lombardo da parte del Pdl non può che essere salutata con favore perché in questa ipotesi la sua sicura vittoria sarebbe anche quella di tutta l'UDC». Il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano ha spiegato che «l'Udc ha proposto già da tempo la candidatura a presidente della Regione di Lombardo - ha spiegato - Il nostro sostegno è incondizionato poiché la nostra comune esperienza politica non è frutto di convenienze o di estemporaneità».

A separare Berlusconi da Lombardo, e quindi dall'accordo anche con l'Udc in Sicilia, è adesso solo la candidatura a Palazzo d'Orleans di Gianfranco Miccichè. Non a caso è slittato, e si è trasferito da Catania a Roma, il vertice politico del Movimento per l'autonomia previsto ieri nel capoluogo etneo. La decisione è da collegare proprio all'incontro che stamani il leader del Mpa avrà con il Cavaliere a Palazzo Grazioli, sembra presente pure Miccichè. Ieri Lombardo ha ribadito che «per vincere in Sicilia è indispensabile riunire Forza Italia e Udc dietro alla mia candidatura alla presidenza della regione». Ma Gianfranco Miccichè, dal suo blog ha fatto sapere che non ha ritirato e non intende ritirare, la sua candidatura a Governatore. «Sto lavorando per il nostro sogno, non sono uno che si arrende, non mi arrendo mai, anzi vi dico: porteremo questo sogno a casa», ha assicurato Miccichè nel suo blog dopo che erano circolate

voci di un possibile ritiro della sua candidatura a seguito di un vertice di Forza Italia a Palermo con il coordinatore regionale Angelino Alfano. E ieri, per sostenere la candidatura di Miccichè a presidente della Regione, è stato pure fondato il «Partito per la libertà Allean-

za Siciliana» Sta raccogliendo le firme per presentare proprie liste in tutta l'isola alle prossime regionali e alle amministrative. L'ultima parola oggi spetta a Berlusconi.

ALMA TORRETTA



Il sindaco Rosario Crocetta

RAFFAELE LOMBARDO oggi si incontrerà con Silvio Berlusconi

ANNA FINOCCHIARO ritiene che non ci sia bisogno di primarie

Lombardo, oggi il sì del Cavaliere

Presidenza della Regione: Berlusconi chiederà ai riottosi di Fi di accettare l'alleanza Pdl-Mpa-Udc per vincere

ANDREA LODATO

CATANIA. La politica a ridosso delle elezioni, di una gran quantità di elezioni tra l'altro, non può che procedere per ragionamenti oggettivi, analisi lucide, conti più o meno precisi. Il tempo dei principi che prevalgono sulle ragioni è un altro, in linea di massima. Questo è tempo di elezioni, quelle Politiche e quelle alla Regione siciliana, con una connessione diretta, delicata, imprescindibile tra i due momenti. Il leader del Pdl Silvio Berlusconi sa bene tutto ciò, sa che, tutto sommato, si può e qualche volta si deve anche andare al di là dei mal di pancia, delle insofferenze, delle intolleranze e scegliere percorsi diversi pur di arrivare agli stessi obiettivi. Governo del paese e governo della Sicilia.

Oggi è partendo da questa banalissima analisi che Berlusconi incontrerà a Roma il leader del Movimento per l'Autonomia, Raffaele Lombardo e il suo fidato colonnello siciliano di sempre, Gianfranco Micciché. Vedrà prima l'uno o prima l'altro? Li vedrà insieme? Non è questo il nodo. E' quel che dirà Berlusconi che interessa. Primo punto: con l'Mpa il Pdl è pronto a chiudere ed ufficializza-

re l'apparentamento per le elezioni nazionali, così gli autonomisti siciliani saranno equiparati al forte movimento territoriale da anni radicato sul campo, cioè la Lega Nord. Berlusconi lo fa perché sa che Lombardo può aiutarlo a vincere in Sicilia. Lo fa, pure, perché Veltroni sta già giocando qualche carta ad effetto, ricordando ogni due minuti che il Pdl è troppo spostato a destra e troppo proiettato a Nord. Con Lombardo, un un solo colpo, il Cavaliere mette dentro una forza di Centro e una forza del Sud. La risposta al Pd è servita.

Secondo punto: Berlusconi sa di chiedere molto ai suoi, ma il passaggio delle elezioni regionali siciliane è delicatissimo. Così Lombardo sarà il candidato forte, già benedetto anche da Alleanza Nazionale che è socio nel Pdl, ma per battere la candidata del centrosinistra, ricorderà oggi a tutti Berlusconi, non si può far finta che l'Udc non ci sia o che non conti. E neppure si può ignorare che il centrosinistra a livello nazionale



SILVIO BERLUSCONI E RAFFAELE LOMBARDO

ha fatto scelte diverse, uguali a quelle del Pdl, cioè pochi apparentamenti, ma in Sicilia le varie sinistre hanno già quasi deciso per l'appoggio generale alla Finocchiaro.

Dunque perché, se esistono i presupposti, non fare in Sicilia quel che non si sta facendo a Roma? Perché non farlo, tanto più che perdere la Sicilia sarebbe un assurdo considerati i numeri che il centrodestra vanta per lo meno alla partenza di questa campagna, con l'Udc che appoggerrebbe senza esitazione Raffaele Lombardo? Non è facile, ma è così. Tra

l'altro Pierferdinando Casini stesso ieri ha detto a Porta a Porta che in Sicilia il suo partito è libero di decidere tenendo conto delle realtà locali. Cioè va bene chiudere l'accordo, ci mancherebbe.

Oggi, dunque, Berlusconi è con Micciché che parlerà, per convincerlo che in ballo, al di là delle questioni di principio, delle questioni personali e di quelle politiche, c'è il destino di una parte del Pdl nazionale e di quasi tutto il centrodestra siciliano. Circo-

stanze di cui è estremamente consapevole Raffaele Lombardo, che per questo ieri mattina ha ridetto che spera molto, ma è anche quasi convinto, di poter essere il candidato presidente di tutto il centrodestra.

Del resto già il presidente Berlusconi è stato abbastanza chiaro sulla necessità di candidare Lombardo alla Regione, tanto che parte di Forza Italia in Sicilia, non più tardi di 48 ore fa, ha detto chiaro e tondo che questa soluzione sarebbe quella più opportuna per tenere compatto il fronte del centrodestra e prova-

re a rivincere ancora. Ma non solo per tornare a Palazzo d'Orleans, non solo. In ballo ci sono tante di quelle amministrazioni locali, e non di comuni secondari, ma di grandi città e province siciliane, che rinunciare a procedere per ragionamenti oggettivi, lasciando che abbia il sopravvento la questione di principio, porterebbe inevitabilmente ad una raffica di problemi.

Silvio Berlusconi può permettersi di puntare al ritorno a Palazzo Chigi e, contestualmente, non impedire che a livello locale si rischi di far terra bruciata, penalizzando una serie di accordi fondamentali per continuare ad amministrare gli enti locali? Tutto ruota attorno a questo, per lo meno per quanto riguarda la posizione che Silvio Berlusconi assumerà stamattina. Lombardo ribadirà le sue posizioni, le richieste di mettere la Sicilia in testa all'agenda del nuovo possibile governo, con tutto quel che significa. Dalle infrastrutture alla fiscalità di vantaggio, ma anche con patti chiari su come governare, eventualmente, alla Regione. Che Berlusconi dica sì non sembra nemmeno di poterne dubitare. Il Cav. deve solo incassare lui prima un sì. Un affettuoso e riconoscente sì.

Ore di attesa per il centrodestra C'è il vertice Lombardo-Berlusconi

(*gn*) Nei partiti del centrodestra ragusano è tutto fermo e nessuno si azzarda a fare dichiarazioni. Anche perchè soltanto oggi si conoscerà la data delle elezioni regionali e si saprà l'esito del vertice romano tra Lombardo e Berlusconi che porterà anche alle determinazioni dell'ufficio politico del Movimento per l'Autonomia. Ieri è stata la giornata di Gianfranco Miccichè che ha incassato da parecchi esponenti di Forza Italia il sostegno a candidarsi a presidente della Regione. Sostegno è arrivato anche dal Partito per la libertà Alleanza Siciliana, che è stato fondato per sostenere la candidatura di Gianfranco Miccichè a presidente della Regione e sta raccogliendo le firme per presentare proprie liste in tutta l'isola alle prossime regionali e alle amministrative. «Il nostro partito - si legge in una nota - è il risultato di una convention che si è svolta a Catania il 27 gennaio scorso, alla quale hanno partecipato esponenti della Dc di Rotondi, di Alleanza Democratica, dei Repubblicani e dei movimenti Noi Siciliani e Noi Liberali». Insomma, i politici iblei che vogliono partecipare alla corsa di Palazzo dei Normanni attendono con ansia e non vorrebbero trovarsi con un centrodestra dilaniato, considerato che prima del vertice di oggi tra Lombardo e Berlusconi ci sono in campo due candidature alla Presidenza della Regione: Miccichè, Lombardo.

Presidenza della Regione Casini approva anche se dovesse arrivare il sostegno comune del PdL Sicilia, l'Udc si schiera con Lombardo (Mpa)

Giovanna Buccheri
ROMA

Tra vecchie ruggini e nuove ambizioni, l'alleanza tra i frammenti centristi estranei al PdL di Berlusconi e il Pd di Veltroni fatica a prender corpo. Casini, dice che, se si evitano «pateracchi», l'accordo «è possibile».

Frena Bruno Tabacchi, che è il candidato della «Rosa bianca»: «Pier ha sbagliato strategia, si è trovato spiazzato da Berlusconi e ora non può pensare di comportarsi come un berlusconino». E Mario Baccini, altro ex Udc, gradisce ancor meno. Il più possibilista è Savino Pezzotta.

Certo è che Casini non intende rinunciare al simbolo dell'Udc né alla propria candidatura a premier. E sta trattando anche, in Sicilia per la presidenza della Regione, con l'Mpa di Raffaele Lombardo.

Infatti, l'ufficio politico dell'Udc siciliano, che si è riunito ieri a Palermo, ha approvato la relazione del segretario regionale Saverio Romano «sancendo così ulteriormente - si legge in una nota - il sostegno politico ed elettorale dell'Udc alla candidatura di Raffaele Lombardo a presidente della Regione». «L'eventuale convergenza sulla candidatura di Lombardo da parte del PdL - prosegue la nota - non può che essere salutata con favore perché in questa ipotesi la sua sicura vittoria sarebbe anche quella di tutta l'Udc». L'Udc siciliano ha inoltre «unanimente condiviso la linea politica nazionale sostenuta dal leader Casini a garanzia e tutela della dignità e della serietà di un partito come l'Udc che ha un patrimonio di valori e di principi che non può essere disperso né tantomeno svenduto con l'adesione ad un partito radicale di massa come di

fatto si presenta il PdL di Berlusconi».

Chi invece appare pronto a tutto è Mastella. «Siamo in mezzo a una strada, non mi pare il caso di fare gli spocchiosi», ha detto alla «Stampa». È vero. Tira una brutta aria per tutti. Ma soprattutto per lui. Infatti nell'Udc, così come nella Rosa bianca, è opinione diffusa che imbarcare il segretario dell'Udc comporti più costi che benefici in termini di immagine. E dunque di voti.

Ma Angelo Sanza, navigato democristiano recentemente passato da FI all'Udc, è convinto del contrario. «Ora dice fanno i difficili, ma mettersi assieme conviene a tutti. Nelle prossime ore riceveranno una telefonata dal Vaticano e anche i più scettici opereranno per l'unità». Sanza assicura infatti che «il mondo cattolico è mobilitato in favore della nascita di un partito confessionale». Se è ve-

ro, trattandosi di un partito che nella migliore delle ipotesi arriverebbe all'8%, non è detto si tratti di un investimento lungimirante. Quanto ai possibili benefici in termini di voti, difficile non pensare al flop della coppia Andreotti-D'Antoni nel 2001. Terzopolisti anche loro. Certo è che in Vaticano Casini può contare sulle sponde di Ruini e Fisichella.

E quando ieri ha sfidato Veltroni e Berlusconi sui «teini etici» sostenendo anche la necessità di dar vita ad una commissione di inchiesta sull'attuazione della legge 194, ha mostrato quanto per lui quel legame sia importante. In attesa di sviluppi, il leader dell'Udc non può far altro che tentare di guadagnarsi uno spazio giocando sulle analogie tra Berlusconi e Veltroni. Populisti malati di «sondaggite acuta», a suo avviso. Finti avversari che, dice, finiranno per mettersi assieme dopo il voto. *



Pierferdinando Casini

CROCETTA: POTREI ENTRARE IN SQUADRA

La Finocchiaro: io e la Borsellino pedaliamo insieme in tandem

PALERMO. (ato) Anna Finocchiaro si avvia a diventare il candidato unico del centrosinistra alla presidenza della Regione siciliana in tandem con Rita Borsellino. Si attende la conferma dell'accordo a conclusione dei lavori del tavolo tra Partito democratico e Sinistra Arcobaleno che si è aperto ieri sera a Roma al loff del Partito Democratico. Ufficialmente l'incontro di Roma è organizzato per parlare solo delle candidature alla regione che - ha osservato ieri la Finocchiaro sorridendo - «già bastano e avanzano». Ma la Sinistra Arcobaleno ha già fatto sapere nei giorni scorsi che la decisione sulla candidatura alla presidenza non può prescindere da una discussione sul programma e sui criteri da seguire per la composizione delle liste.

Il vertice romano ha avuto un prologo importante a Catania, dove si sono incontrati la Finocchiaro e il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, candidato a governare dai Comunisti italiani. A conclusione del faccia a

faccia, è stato lo stesso Crocetta a dirsi «sicuro» del fatto che Anna Finocchiaro sarà il candidato unico del centrosinistra ma sottolineando anche che «è giusto che prima parli con chi ha proposto la mia candidatura». Quindi con il suo partito, il Pdc, e i movimenti che lo hanno indicato. «Farò sicuramente il sindaco di Gela e potrei entrare nella squadra di governo di Finocchiaro», ha però aggiunto Crocetta che con la senatrice del Pd ha pure parlato di punti programmatici. In primo piano, per entrambi, il lavoro, la lotta alla mafia e la trasparenza degli atti amministrativi. «Io non sono uno che fa le cose per trovare un posto - ha spiegato Crocetta - ma sono un soldato che sta combattendo una battaglia in trincea durissima, dove è difficile governare ma dove si è dimostrato che si può governare. Ed è con questa logica - osserva il sindaco di Gela - che mi rendo disponibile sapendo che sicuramente ci sarà un ruolo. Ma anche se non ci fosse sarebbe la stessa cosa». Anna

Finocchiaro da parte sua ha sottolineato che si muove esclusivamente «all'interno di uno schema che veda unito il centrosinistra e valorizzate ampiamente le esperienze di Rita Borsellino, innanzitutto, alla quale dobbiamo tanto, ma anche le forze migliori del centrosinistra».

La Finocchiaro ha già pure visto Rita Borsellino e l'incontro è «andato molto bene. Io e Rita siamo in tandem, biciclettiamo insieme...». La Borsellino dovrebbe essere la capolista della lista unica della Sinistra Arcobaleno che, per le elezioni siciliane potrebbe presentarsi con il logo dell'arcobaleno più il cognome della Borsellino. La senatrice catanese ritiene a questo punto che «si possa fare a meno delle primarie. Mi pare - ha rilevato Anna Finocchiaro - che anche l'incontro di con Rosario Crocetta vada in questa direzione. Se troviamo l'accordo fra di noi, non andare alle primarie può essere anche un modo per recuperare tempo prezioso». **A. To.**

[VERSO IL VOTO]

Crocetta e Borsellino con la Finocchiaro

Il sindaco di Gela potrebbe avere i Lavori pubblici e la sorella del giudice la vicepresidenza della Regione

LILLO MICELI

CATANIA. Quello di ieri è stato per Anna Finocchiaro, il primo giorno da candidata ufficiale del centrosinistra alla presidenza della Regione. Nella sede del Pd catanese, infatti, si è divisa tra un incontro riservato con il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, che le ha dato il suo via libera; ed una riunione ufficiale del comitato per il programma, coordinato da Salvo Andò. E, poi, subito sull'aereo per Roma dove in serata era previsto un incontro con



i segretari dei partiti della cosiddetta sinistra radicale e con Rita Borsellino per chiudere l'accordo definitivo che contempla il coinvolgi-

mento in ruoli di primo piano della stessa Borsellino e di Crocetta. La prima, in caso di vittoria, potrebbe avere la delega di vice presidente della Regione; il secondo quella di assessore ai Lavori pubblici.

In Sicilia, dunque, si ricompone lo schieramento che va dal Pd al Pdc, passando per Rifondazione comunista e Verdi, nonostante a livello nazionale, il Partito democratico abbia rifiutato l'apparentamento, sia pure tecnico, con la Sinistra Arcobaleno.

«Non c'è alcun ostacolo ad una mia candidatura unica del centrosinistra a presidente della Regione - ha detto Anna Finocchiaro - ma ho rispetto pieno per le esigenze, i punti di vista e le opinioni che saranno manifestate al tavolo del centrosinistra. Io mi muovo esclusivamente all'interno di uno schema che veda unito il centrosinistra e valorizzare ampiamente le esperienze di Rita Borsellino, alla quale dobbiamo tanto, ma anche le forze migliori del centrosinistra. Questo per me è un impegno assoluto. Non correrei mai contro qualcuno di loro».

Il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, che ha incontrato Anna Finocchiaro

insieme con il vice presidente dell'Ars, Lillo Speciale, a conferma della trovata intesa, ha rivelato: «Potrei entrare nella squadra di governo della Finocchiaro. Abbiamo parlato di alcuni punti programmatici, come il lavoro, la lotta alla mafia, la trasparenza degli atti amministrativi e ci siamo trovati d'accordo».

E di programma Anna Finocchiaro ha parlato con l'apposito comitato

del Pd. Salvo Andò, nell'introdurre i lavori, ha sottolineato che quello che avrebbe dovuto essere solo un programma di partito, necessariamente dovrà essere un programma di governo, «perché la campagna elettorale si fa per vincerla». Andò ha teorizzato un'autonomia non rivendicazionista, ma dinamica, capace di creare uno sviluppo autoprospulsivo che abbia solidi basi nella legalità. Insomma,

un nuovo autonomismo del centrosinistra, anche per evitare che questo rimanga un tema di esclusiva pertinenza dell'Mpa di Raffaele Lombardo, che nella mattinata aveva inviato i suoi complimenti ad Anna Finocchiaro. «Lo ringrazio molto per i suoi complimenti - è stata la risposta della capogruppo al Senato del Pd - ma non posso fare a meno di sottolineare che non condivido le sue idee sull'auto-

nomia. Immagino comunque che in Sicilia sia Lombardo il candidato più forte che il centrodestra può esprimere e, quindi, l'avversario più temibile».

Sul programma, Anna Finocchiaro ha condiviso l'impostazione di Andò: «Dobbiamo ragionare come una classe dirigente che gioca in proprio e non come segmento di una parte più grande. Ciò che siamo e ciò per cui serviamolo decidiamo noi». La candidata del centrosinistra, riferendosi alla campagna elettorale, ha rilevato che «non sarà una cosa semplice, per troppo tempo la partita si è giocata su luoghi simbolici e il Ponte è uno di questi. Rompere il simbolo non è facile, occorre introdurne alcuni nuovi altrettanto forti. Dobbiamo smontare quell'immagine di Regione come Leviatano che è nella mentalità di quelli che affollano la segreteria di Lombardo».

I toni sono già da campagna elettorale, bisogna tentare di approfittare dell'incertezza che in questi giorni travaglia gli avversari: «La situazione nel centrodestra è abbastanza frammentata, convulsa e conflittuale. E di questo ovviamente noi non possiamo che esserne felici».

Ma non si può ipotecare la vittoria, contando sulle difficoltà degli avversari. «Bisogna lanciare messaggi positivi - ha concluso la Finocchiaro - e soprattutto occorre recuperare autorevolezza».

Al dibattito sul programma hanno partecipato, il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici e il suo vice Giovanni Barbagallo i quali hanno posto l'accento sul bilancio e la finanziaria della Regione, oltre che sull'utilizzo, criticato, dei fondi di Agenda 2000.

Il programma del Pd è stato anche al centro di un confronto con i rappresentanti dei sindaci e con il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello.

In serata, a Roma, Anna Finocchiaro ha incontrato i rappresentanti del centrosinistra regionale e nazionale per mettere a punto gli ultimi dettagli dell'intesa. Non ultimo quello relativo al finanziamento della campagna elettorale.

LEVIATANO

«Dobbiamo smontare - dice la Finocchiaro - l'immagine di Regione Leviatano che è nella mentalità di quanti affollano la segreteria di Lombardo»

PROGRAMMA

Andò teorizza un'autonomia non rivendicazionista, ma dinamica. E propone un programma di governo e non soltanto di partito

CONFRONTO

Il programma del Pd è stato anche al centro di un confronto con il presidente di Confindustria Sicilia, Lo Bello

PALAZZO D'ORLEANS. L'Udc siciliana approva la linea Casini, ma a Palermo ricuce coi vecchi alleati **Anche Cuffaro punta sull'amico Raffaele**

PALERMO. Tutto sembra convergere verso la candidatura di Lombardo alla presidenza della Regione. Arriva il sì anche dell'Udc. Al di là delle parole grosse volate in questi giorni quando autorevoli esponenti avevano parlato di tradimento. Pur condividendo la linea politica nazionale del partito, l'Udc siciliana sostiene la candidatura Lombardo a palazzo d'Orléans, confermando così la vecchia coalizione della Cdl, rotta a livello nazionale e in via di ricomposizione in Sicilia. L'ufficio politico regionale dell'Udc, infatti, «ha unanimemente condiviso la linea politica nazionale sostenuta dal leader Casini a garanzia e tutela della dignità e della serietà di un partito come l'Udc che ha un patrimonio di valori e di principi che non può essere disperso, né tanto meno svenduto con l'adesione a un partito radicale di massa come

di fatto si presenta il Pdl di Berlusconi».

Ciò premesso, l'ufficio politico dell'Udc, promuovendo l'intesa siciliana con il Mpa di Lombardo - approva la relazione del suo segretario, Romano, e sancisce «ulteriormente il sostegno politico ed elettorale alla candidatura di Raffaele Lombardo a presidente della Regione come naturale conseguenza di quel patto programmatico siglato a Caltanissetta il 7 dicembre del 2007. L'eventuale convergenza su questa

candidatura di Lombardo da parte del Pdl non può che essere salutata con favore, perché in questa ipotesi la sua sicura vittoria sarebbe anche quella di tutta l'Udc».

A questo punto, si attende l'esito degli incontri romani da cui dovrebbe essere ufficializzata la candidatura unitaria del leader del Mpa.

Intanto, Cuffaro, ex governatore della Regione Siciliana, oggi sarà a Catania nella veste di vicesegretario nazionale del-

l'Udc e di commissario straordinario provinciale, nominato dal vertice politico del partito, Cesa, in seguito alle dimissioni di Drago che ha aderito al progetto di Berlusconi per il Pdl. Cuffaro avrà il compito di bloccare l'emorragia del partito. E per questo incontrerà i quadri dell'Udc di Catania e provincia nonché gli eletti e gli iscritti. Insomma, dovrà testare il polso degli «uddiccini» per evitare rotture traumatiche. Ed in questo è agevolato dalla candidatura alla presidenza della Regione del suo amico leader dell'Mpa, Lombardo, sul cui nome si potrebbe compattare anche l'Udc. La riunione si terrà alle ore 18 quasi in contemporanea con l'ufficio politico dell'Mpa convocato a Roma per decidere sulle alleanze dopo l'annunciato incontro Berlusconi-Lombardo.

G. C.

OGGI A CATANIA

Oggi l'ex presidente della Regione a Catania per incontrare dirigenti e quadri dopo la defezione di Drago e il suo passaggio nel Pdl

MICCICHÈ

«Accordo con l'Udc? Mi candido da solo»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Silenzi, diplomatiche precisazioni e interventi urlati danno una chiave di lettura di vecchie simpatie e antipatie che in Fi siciliana emergono, mentre dentro e fuori il partito è aperto il dibattito sulla candidatura alla presidenza della Regione da contrapporre ad Anna Finocchiaro. Strategia e tattica si confondono. Giuseppe Castiglione, a conclusione di un incontro con il vertice siciliano di Fi, dando per acquisita la candidatura di Raffaele Lombardo in quanto autonomista e riferendosi a Gianfranco Micciché, dichiara al nostro giornale: «Ha dimostrato la sua grande generosità quando si è candidato, ma altrettanta intelligenza e lungimiranza quando ha deciso di fare un passo indietro...». Il che è indigesto per Micciché che interviene in prima persona e mobilita le sue simpatie tra gli azzurri (non sono poche), a conferma della sua candidatura alla presidenza della Regione, forse in attesa che sia Berlusconi a decidere e non i dirigenti regionali della Sicilia (Angelino Alfano). «Rimango - sottolinea Micciché - della mia idea, per quanto mi riguarda se ci dovesse essere un accordo con Cuffaro mi candiderei anche da solo. Ho letto anche una intervista dell'on. Castiglione sull'ipotesi che io possa rinunciare alla corsa a Palazzo d'Orleans. Non è assolutamente così, non lo è soprattutto prima di sapere quale sarà la composizione della coalizione di centrodestra». E, afferma ancora: «Ribadisco il bisogno di questa Regione di avere una politica libera da ogni forma di pressione clientelare e da qualsiasi condizionamento mafioso. Resterò coerente con la mia idea e andrò avanti per la mia strada sulla base di questi valori. Ripeto, se il Pdl dovesse chiudere un'alleanza con l'Udc o con Cuffaro,

che ritengo essere due cose diverse, io mi candiderei comunque. Non mi faccio minacciare da Cuffaro, che ha cercato di intimidirmi vietando la mia candidatura alla presidenza della Regione Siciliana».

Castiglione precisa con una conferma ed una smentita: «Nessun vertice di Fi, ma solo un incontro con il coordinatore regionale, Angelino Alfano, tra l'altro influenzato, per fare un ragionamento politi-

co. Visti i recenti contrasti a Catania con l'Mpa, ho assicurato fedeltà al mio coordinatore e alla coalizione anche nel caso in cui dovesse essere Raffaele Lombardo il nostro candidato a presidente della Regione. Soluzione, questa, che si sposa con una linea impressa dal presidente Berlusconi, che ho condiviso, con la nascita del Pdl e soprattutto con la volontà di federarsi al Nord con la Lega e al Sud con

il Mpa». E poi: «Durante il ragionamento politico non è stato in alcun modo chiesto un ritiro della candidatura di Micciché, ho avuto anzi modo di esprimergli apprezzamenti per la sua grande generosità, la sua intelligenza e lungimiranza».

Realista Salvo Fleres: «Il presidente Berlusconi ha avvocato a sé le decisioni che il partito assumerà in Sicilia, a proposito della presidenza della Regione. In atto Fi ha il suo candidato nella persona di Gianfranco Micciché. Non credo che la questione possa esse-

re affrontata e definita da alcuno in sede locale e pertanto suggerisco all'on. Castiglione un atteggiamento più sobrio, responsabile e coerente con le strategie nazionali».

Micciché incontrerà Berlusconi. Non si sa se separatamente o in occasione dell'incontro tra Berlusconi e Lombardo per definire le alleanze con l'Mpa a livello nazionale e locale. Solidali con Micciché i nuovi arrivati dall'Udc. Filippo Drago e Fabio Mancuso: «È un candidato forte alla presidenza della Regione, a lui esprimiamo il nostro sostegno». Ed

ancora: «La nostra condivisione del progetto del Pdl prende le mosse proprio dalla candidatura di Micciché e dalla consapevolezza che sul suo nome possa innestarsi un'azione politica di vero ammodernamento della Sicilia. Per queste ragioni riteniamo che la sua candidatura sia imprescindibile».

Ma nasce anche un movimento politico a sostegno di Micciché: si chiama Partito per la libertà Alleanza Siciliana. Sta raccogliendo le firme per presentare proprie liste in tutta l'isola alle prossime regionali e alle amministrative. L'iniziativa viene propagandata in queste ore, attraverso un passa parola via sms, da uno dei promotori del movimento, Agostino Portanova, ex consigliere comunale a Palermo di Fi, ex sindacalista e attuale vice presidente di Confimprese Italia. «Il nostro partito - spiega Portanova - è il risultato di una convention che si è svolta a Catania il 27 gennaio scorso, alla quale hanno partecipato esponenti della Dc di Rotondi, di Alleanza Democratica, dei Repubblicani e dei movimenti Noi Siciliani e Noi Liberali».

IL PRESIDENTE DELL'ARS

**Replica a Castiglione:
«Non rinuncio a correre
per Palazzo d'Orleans».
L'eurodeputato catanese
precisa: «Non ho chiesto il
suo ritiro». E Salvo Fleres:
«Deciderà Berlusconi»**

Sicilia

Verso le elezioni Non saranno riproposti gli uscenti con più di tre legislature, a meno di deroghe. Mercoledì si deciderà

Nel Pd, in bilico il seggio di alcuni big

Anna Finocchiaro e Rita Borsellino "biciclettono insieme". Adesione al progetto del sindaco Crocetta

Michele Cimino
PALERMO

"Io e Rita siamo in tandem. "Biciclettiamo insieme". Così Anna Finocchiaro comincia la sua corsa per la presidenza della Regione in ticket con Rita Borsellino con cui ha avuto ieri sera, nella sede del Pd romano, un incontro che, ha detto, "è andato molto bene. Faremo un percorso unitario". E, in proposito, con chiaro riferimento alla Sinistra Arcobaleno, una parte della quale si sentiva più rappresentata dalla Borsellino, mentre il Pdc anteponeva la candidatura del sindaco di Gela Rosario Crocetta, ha precisato: "Ho sempre detto due cose: che non ci poteva essere niente fuori da un percorso unitario del centrosinistra e che mai avrei corso contro Rita Borsellino". Peraltro, con Crocetta, Anna Finocchiaro s'era incontrata nella mattinata a Catania ed è stato lo stesso sindaco di Gela, subito dopo, ad escludere una sua candidatura in alternativa. Ha precisato che Anna Finocchiaro sarà il candidato unico del centrosinistra, rilevando che "è quanto mai importante 'andare uniti". Inoltre ha reso noto che insieme hanno concordato "ruoli diversi per un impegno comune, per un nuovo rinascimento siciliano". "Abbiamo avuto - ha spiegato Crocetta - molte convergenze programmatiche. Si è deciso di dare una forte discontinuità rispetto ai governi che ci sono stati in Sicilia e di inserire nel programma una battaglia concreta alla mafia sull'esempio di quella fatta al Comune di Gela che la Finocchiaro ha definito "un esempio per tutti". "Come assessore - ha precisato Crocetta -

io avrei il compito di occuparmi della legislazione antimafia in materia di appalti e investimenti pubblici". Nel corso dell'incontro catanese si è parlato anche delle linee programmatiche ed è stato concordato, fra l'altro, che sarà valorizzato al massimo l'impegno delle donne siciliane. Si è elogiata l'attività svolta finora da Rita Borsellino, quale leader dell'opposizione di centrosinistra a Sala d'Ercole, e si è stabilito anche di mettere al centro del programma di governo della Sicilia il lavoro, i giovani e la solidarietà. Mentre, però, dalle prime battute, appare già chiaro il ruolo di Crocetta, nessuna decisione sul ruolo della Borsellino, forse candidata a presiedere l'Assemblea regionale in caso di vittoria del centrosinistra. Quanto alle candidature nel Pd per le prossime politiche del 13 e 14 aprile, spetterà al segretario Francantonio Genovese mettere a punto le liste, tenendo conto che non vanno riproposti deputati e senatori con più di tre legislature. Per cui, per la Camera, non dovrebbero essere ricandidati l'ex ministro Sergio Mattarella (sei legislature e mezza), l'ex ministro Salvatore Cardinale (cinque legislature e mezza) e l'attuale vicepresidente della commissione Antimafia Beppe Lumia (quattro legislature e mezza). Si parla anche di esclusione dalle liste dell'ex ministro dell'Interno Enzo Bianco, senatore uscente, che però di legislature piene ne ha solo due, più due mezze, con una interruzione di quasi un decennio fra la prima e le altre. Il problema sarà affrontato su scala nazionale mercoledì prossimo e sono previste una trentina di deroghe. ◀



Gianfranco Miccichè e Giuseppe Castiglione. Sopra, Lo Monte, Paffumi, Romeo, Lombardo, De Luca

Autonomia, fiscalità speciale, infrastrutture, Ponte: le rivendicazioni dell'Mpa

Messina nona tappa del tour siciliano

MESSINA. Raffaele Lombardo ha chiuso ieri sera nella Città dello Stretto il suo primo tour per illustrare ai siciliani il progetto politico del suo Movimento che fa dell'autonomia non solo la bandiera, un volo di libertà, un vessillo elettorale ma il terreno su cui scommettere il riscatto dell'Isola. Da qui lo slogan: "Il tuo contributo da siciliano per l'orgoglio della tua terra".

Nella sala del cinema Apollo, preceduto dagli interventi di

Nunzio Romeo, Angelo Paffumi, Cateno De Luca, Carmelo Lo Monte, ha ripreso ieri sera i temi a lui più cari: mezzogiorno e federalismo, fiscalità speciale per offrire condizioni di vantaggio agli imprenditori che vorrebbero investire qui, tasse regionali e ricadute benefiche sul territorio da imporre alle aziende titolari di impianti industriali che finora hanno solo deturpato enormi aree e inquinato in modo scellerato; rilancio infrastrutturale del Sud con il Ponte

tra le priorità. Ma soprattutto, più autonomia e recupero del senso autentico dello Statuto speciale, tradito troppo spesso e barattato a Roma per incapacità di chi doveva difenderlo e non solo per rapacità romanocentrica. Il modello cui si ispira: la repubblica irlandese. Ha parlato della campagna elettorale in corso e dei tatticismi, della diarchia che vorrebbe cancellare il centro dalla scena politica, della determinazione ad andare avanti anche da solo. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In Gazzetta l'adeguamento all'Istat
Comuni, più alti
gli assegni familiari

I valori per il 2008

Valori	Assegno nucleo familiare	Assegno di maternità
Misura intera mensile	124,89	299,53
Valore ISE (1)	22.480,91 (2)	31.223,51 (3)

(1) Valore Ise per il diritto alla prestazione relativo al nucleo standard. Per nuclei diversi, il dato va riparametrato
 (2) Valore Ise relativo a nucleo familiare di 5 persone
 (3) Valore Ise relativo a nucleo familiare di 3 persone

DI DANIELE CIRIOLI

Rivalutate le prestazioni dei comuni a favore delle famiglie. Per l'anno 2008 l'assegno mensile di maternità vale euro 299,53, quello per il nucleo familiare, sempre su base mensile e in misura intera, euro 124,89. I limiti Ise per il diritto alle prestazioni sono fissati, rispettivamente, in euro 31.223,51 (per l'assegno maternità) e in euro 22.480,91 (per l'assegno nucleo familiare). L'aggiornamento dei dati arriva dal comunicato della presidenza del consiglio dei ministri pubblicato

sulla *G.u.* n. 39 del 15 febbraio. **Rivalutazione dell'1,7%.**

L'operazione interessa le principali prestazioni economiche erogate dai comuni: l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e l'assegno di maternità alle madri, prive di tutela previdenziale obbligatoria. Come previsto dalla Finanziaria 1999, che le ha istituite, le prestazioni sono soggette a rivalutazione annuale unitamente ai limiti reddituali che verificano diritto e misura, fissati in base al Ricometro. Per il 2008 i valori sono stati rivalutati dell'1,7%.

L'assegno nucleo familiare.

La prestazione dell'assegno familiare spetta ai nuclei familiari italiani e comunitari su richiesta da presentarsi al comune. È concesso dall'ente locale ma erogato dall'Inps se si soddisfano due requisiti: nel nucleo familiare devono essere presenti almeno tre figli minori e il valore dell'In-

dicatore della situazione economica (Ise) del nucleo familiare non deve superare una certa soglia, che per il corrente anno si viene a fissare a euro 22.480,91. La misura dell'assegno mensile, per il 2008, è pari a euro 124,89; pertanto, su base annua (cioè per 13 mensilità), la prestazione quest'anno varrà 1.623,57 euro. Perché la famiglia possa aver diritto all'intera prestazione è necessario, inoltre, che il valore Ise non superi l'importo pari alla differenza dell'Ise previsto per il diritto alla prestazione e la misura dell'assegno su base annua: quindi euro 20.857,34.

L'assegno di maternità.

Spetta alle donne cittadine italiane, comunitarie o straniere in possesso di carta di soggiorno per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento. L'assegno, per tutti gli eventi ricadenti nel 2008, vale complessivamente euro 1.497,65, ossia euro 299,53 per cinque mensilità. La prestazione, da richiedere al comune di residenza entro sei mesi dall'evento (nascita, affidamento o adozione), spetta in misura intera se la richiedente non percepisce altre indennità di maternità obbligatoria, in caso contrario si ha diritto alla quota differenziale, e, inoltre, a condizione che il nucleo familiare (con riferimento a quello standard fissato dalla legge in tre componenti) possieda un Ise non superiore a euro 31.223,51.

Costi della politica. Villone e Alemanno: la riduzione degli amministratori non basta «Tagliare consorzi e municipalizzate»

ROMA

Le elezioni di aprile si presentano come la prima occasione di vedere applicate le norme sui costi della politica, dal momento che, con il rinnovo delle amministrazioni locali, scattano i tagli previsti dalla legge Finanziaria. L'aspettativa che sul tema si è creata nell'opinione pubblica non sembra, però, essere ripagata dai numeri: come calcolato ieri dal Sole-24 Ore, dei 15.233 mandati che arrivano a termine, appena 60 (2 assessori provinciali, 6 assessori comunali e 603 consiglieri circoscrizionali) non verranno mai più riassegnati, con un risparmio di 6,2 milioni all'anno (pari allo 0,7% degli 847 milioni complessivi). Troppo poco, forse, rispetto agli annunci e ai buoni propositi accumulatisi nella legislatura.

«La norma originaria è stata

smontata - riconosce Linda Lanzillotta, ministro degli Affari regionali e autonomie locali - e l'esito finale è meno incisivo di quanto proposto all'inizio. È rimasta, inoltre, la parte sulle comunità montane ma, anche in questo caso, gli effetti saranno assai meno convincenti di quanto avessimo programmato». Previsione pessimistica che si basa su un paio di osservazioni: la prima è il ricorso presso la Consulta presentato da due Regioni (Veneto e Toscana) che considerano la norma lesiva delle proprie

LANZILLOTTA

«La norma che imponeva di ridurre consiglieri e assessori è stata smontata. Sulle comunità montane rischio flop, le Regioni sono contro»

prerogative; la seconda sono le "voci" di un rinvio da giugno a settembre del meccanismo automatico che scatta nel caso in cui non siano le amministrazioni locali a provvedere alla soppressione di questi enti.

Il magro bottino non sorprende Massimo Villone, senatore della Sinistra democratica e autore insieme a Cesare Salvi di un saggio sui costi della politica: «Innanzitutto perché quella di aprile non sarà una maxi-tornata elettorale e, quindi, il ricambio delle amministrazioni non è completo. Un bilancio lo si avrà quando la norma entrerà effettivamente a regime». Per Villone, però, il punto è un altro: è sbagliato aspettarsi grandi risparmi dal taglio degli amministratori. «La via maestra - sottolinea il senatore napoletano - non è questa: bisogna piuttosto intervenire con

l'accetta sul mondo dei consorzi e delle società miste pubblico-privato. Non solo per l'abbattimento dei costi che, pure, rimane un obiettivo pregevole, ma per una ragione ancora più importante: fino a quando avremo apparati pubblici con sovraccarichi clientelari e processi decisionali su cui gravano architetture barocche, la modernizzazione del nostro Paese rimarrà sempre un'utopia».

«I risultati sono deboli, perché è debole la strada che è stata scelta» commenta Gianni Alemanno (An), impegnato in queste ore con altri esponenti del Pdl nella stesura del programma. Per l'ex ministro del governo Berlusconi le direttive da seguire in tema di costi della politica sono altre: stop alla duplicazione delle competenze, precisi limiti al numero dei componenti degli esecutivi (non solo di quello nazionale ma anche per le giunte locali) e poi la molta citata eliminazione delle province. «Non devono essere più a carico del bilancio dello Stato - è la sua proposta - ma farle rientrare nella compe-



Piccoli risparmi

Sul Sole-24 Ore di ieri la previsione dei primi effetti dei tagli in Finanziaria sui costi della politica: con le amministrative di primavera verranno soppressi 611 mandati dei 15.233 in scadenza. Il risparmio: 6,2 milioni l'anno, lo 0,7% degli 847 milioni per le indennità di sindaci, presidenti, assessori e consiglieri

tenza delle Regioni. Spetterà loro decidere se conservarle, trasformarle o sopprimerle».

Anche per Alemanno nell'agenda per la prossima legislatura dovrà rientrare lo sfoltimento delle municipalizzate. «Sono contenta che An abbia cambiato idea su questo punto perché il partito di Fini presentò contro il Ddl sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali pregiudiziali di incostituzionalità» dice Lanzillotta. La quale si augura che sul tema della semplificazione del sistema amministrativo in vista di una maggiore efficienza, dalle forze politiche si abbia un'assunzione di responsabilità come di fronte alle grandi riforme istituzionali. Serve, cioè, «un patto comune di fronte agli elettori». Alemanno, dal canto suo, ha già un'idea sul luogo in cui cominciare a dare il buon esempio: potrebbe essere il Ddl costituzionale di Luciano Violante che già prevede un taglio dei parlamentari cui si potrebbe aggiungere, per esempio, un "ripensamento" sulle province.

R. Fe.

PUBBLICO IMPIEGO

Enti locali, si accelera sul rinnovo

■ La prossima potrebbe essere la settimana decisiva per alcuni importanti comparti del pubblico impiego. Partiranno dal 25 febbraio una serie di incontri con l'obiettivo di chiudere entro il mese il rinnovo degli Enti Locali, della Sanità e delle Agenzie fiscali, anche se ancora non c'è una convocazione da parte dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran).

In totale sono coinvolti 1,1 milioni di dipendenti. Per i sindacati si tratta di un appuntamento da centrare a ogni costo perché «in caso contrario - dicono - data la scadenza elettorale, non ci sarà più il tempo necessario per raggiungere un'intesa». Da qui la necessità di una no-stop della trattativa. I contratti aperti riguardano ancora il biennio 2006-2007. Sulla scia dell'accordo già raggiunto per i ministeriali, il contratto apripista del settore, gli aumenti chiesti sono di 101 euro medi mensili lordi per il personale degli Enti locali, di 103 per gli addetti della Sanità e di 117 per i dipendenti delle Agenzie fiscali.

Con due decreti il Viminale ha approvato i modelli di certificazione per comuni e province

Enti, al via l'operazione rimborsi

Per estinzione mutui e Ici scadenze al 28 febbraio e 30 aprile

DI FRANCESCO CERISANO

Parte la corsa contro il tempo dei comuni per incassare i rimborsi Ici e i contributi per l'estinzione anticipata dei mutui. A dare il via all'operazione è il Viminale che ha approvato con due distinti decreti i modelli di certificazione, senza i quali gli enti non avrebbero potuto richiedere le somme. Il primo, quello relativo all'utilizzo degli avanzi di amministrazione per l'estinzione dei prestiti, è datato 13 febbraio e reca la firma del ministro dell'Interno Giuliano Amato e del titolare dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. La scadenza che i responsabili dei servizi finanziari dovranno tenere bene in mente è il 28 febbraio, termine ultimo per inviare alle prefetture-uffici territoriali di governo i certificati in duplice copia. Entro il 31 marzo il Viminale pubblicherà i dati delle certificazioni ricevute e l'importo dei contributi spettanti ai singoli enti.

Le scadenze

- Per quanto riguarda l'estinzione anticipata dei mutui è il 28 febbraio il termine ultimo per inviare alle prefetture-uffici territoriali di governo i certificati in duplice copia
- Entro il 31 marzo il Viminale pubblicherà i dati delle certificazioni ricevute e l'importo dei contributi spettanti ai singoli enti
- La procedura sarà la stessa per ciascuno degli anni (2007, 2008 e 2009) per i quali il decreto legge collegato alla Finanziaria 2008 (dl 1° ottobre 2007 n. 159 convertito nella legge 29 novembre 2007 n. 222) ha previsto la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione in via prioritaria e, qualora siano insufficienti, le entrate finali allo scopo di ridurre l'esposizione debitoria delle amministrazioni locali
- Per i rimborsi Ici, invece, la data da ricordare è il 30 aprile 2008. Il modello di certificazione, approvato con decreto del 15 febbraio, dovrà essere redatto in doppio originale e dovrà essere firmato dal responsabile del servizio finanziario e dal responsabile dell'ufficio tributi

La procedura sarà la stessa per ciascuno degli anni (2007, 2008 e 2009) per i quali il decreto legge collegato alla Finanziaria 2008 (dl 1° ottobre 2007 n. 159 convertito nella legge 29 novembre 2007 n. 222) ha previsto la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione in via prioritaria e, qualora siano insufficienti, le entrate finali allo scopo di ridurre l'esposizione

debitoria delle amministrazioni locali. Ragion per cui i certificati andranno inviati entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello nel corso del quale il mutuo è stato estinto. Gli incentivi saranno attribuiti fino a un importo massimo di 30 milioni di euro all'anno e in ogni caso non potranno superare il tetto di 90 milioni di euro per il triennio. Per il 2007 questa regola non am-

metterà deroghe. Nel 2008 e nel 2009, invece, il tetto massimo dei contributi attribuibili potrà essere incrementato dall'eventuale quota residuale dell'anno precedente.

Il decreto ministeriale spiega, però, che, nel caso in cui le richieste dovessero superare le soglie previste dal decreto legge 159, la ripartizione del fondo sarà effettuata «in proporzione all'ammontare risultante dalle richieste pervenute». I responsabili degli uffici finanziari dovranno attestare che gli importi contenuti nelle certificazioni si riferiscono esclusivamente alle somme pagate dal comune o dalla provincia per estinguere anzitempo mutui e prestiti obbligazionari.

Rimborsi Ici. Per i rimborsi Ici, invece, la data da ricordare è il 30 aprile 2008. Il modello di certificazione, approvato con decreto del 15 febbraio, dovrà essere redatto in doppio originale e dovrà essere firmato dal responsabile del servizio finanziario e dal responsabile dell'ufficio tributi. I funziona-

ri dovranno attestare che gli importi contenuti nei modelli si riferiscono esclusivamente al minor gettito Ici che i comuni incasseranno in seguito all'applicazione delle ulteriori detrazioni d'imposta previste per l'abitazione principale dalla Finanziaria 2008 (1,33 per mille della base imponibile). La detrazione, come previsto dall'articolo 1 comma 5 della legge 244/2007, non riguarderà le abitazioni appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9, ossia gli immobili di tipo signorile, le ville e i castelli, e andrà calcolata, spiega il decreto, sulla base delle aliquote e delle detrazioni vigenti al 30 settembre 2007.

Entro fine aprile i certificati, da redigere sulla base del modello allegato al decreto, dovranno essere inviati in duplice copia alle prefetture-uffici territoriali di governo. Gli uffici, a loro volta, provvederanno a trasmetterli al dipartimento per gli affari interni e territoriali (direzione centrale della finanza locale) del Viminale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Democratici. Il segretario rilancia sui deputati: stipendi in media Ue - I rifiuti? Bombardare i veti - Il 14 aprile rischio instabilità

«Uno Stato che aiuti l'impresa»

Veltroni: serve un fisco amico - A Casini: niente inciuci, regole insieme poi si compete

Lina Palmerini

TERAMO. Dal nostro inviato

Secondo giorno di viaggio. È di nuovo la A25, l'autostrada che imbocca il pullman verde di Walter Veltroni nella seconda tappa abruzzese. Si è partiti, domenica, da Pescara ieri è arrivato a Lanciano, Teramo e poi l'Aquila. E comincia il conto alla rovescia: meno 106 province. Due giorni appena ma bastano già a misurare la temperatura della piazza che si scalda soprattutto quando si tocca il tasto dei costi della politica, dei mille parlamentari, dei 40 partiti che popolano il Parlamento. E quel tasto diventa il centro degli interventi del leader del Pd in cerca

I CONSIGLI DELLA NONNA

«Berlusconi dice che non mi devo stancare? Lo stesso consiglio di mia nonna». Le fondazioni bancarie aiutino i cervelli a rientrare

di una sintonia con il Paese e di una "rimonta" contro il centro-destra. Anche ieri a Teramo, davanti a una folla impreveduta che ha riempito il teatro comunale, Veltroni ha preso gli applausi più lunghi quando ha promesso di voler ridurre e «portare alla media europea» gli stipendi di parlamentari e dei consiglieri degli enti locali, quando ha detto basta ai «partiti dello 0,6%», a «tre senatori che contano più di milioni di italiani» e quando ha attaccato una legge elettorale «che porterà instabilità» dopo il voto di aprile. C'era un più di mille persone al teatro teramano: non se l'aspettavano neanche le associazioni imprenditoriali abruzzesi che avevano appuntamento con il segretario Pd per par-

lare di impresa. E da lì si comincia.

Con la bandiera italiana accanto - ormai un classico di questo viaggio - Veltroni inizia con una domanda. «Può bastare solo la passione degli imprenditori, solo il talento dei lavoratori? No. Penso che ci voglia un di più: ossia, un atteggiamento favorevole verso l'impresa. Uno Stato che aiuti l'impresa». I presidenti di Confindustria, Confapi, Concommercio, di tutte le associazioni artigiane e dell'agricoltura, sono seduti sul palco, pesano quelle parole che forse non bastano: ancora a cancellare una stagione politica del centro-sinistra, quella che ha visto anche lo slogan dei «anche ricchi piangano». Ma Veltroni cerca di metterla alle spalle. «Per molto tempo la sinistra ha perseguito la strada della contrapposizione tra impresa e lavoro ma non c'è una divaricazione di obiettivi: l'obiettivo è lo stesso. Senza ricchezza nazionale non c'è crescita e non c'è equità sociale». Declina tre priorità per dare una mano alle imprese che non possono più alimentarsi con svalutazioni competitive: infrastrutture, giustizia, fisco.

E si comincia dal fisco, quello che per molto tempo, nel campo del centro-sinistra, è stato lo strumento per alimentare la contrapposizione. «Si pagano troppe tasse. Serve un fisco amico dei cittadini. Ne dobbiamo pagare meno ma continuando la lotta all'evasione». Rilancia l'abbassamento di un punto delle aliquote Irpef a partire dal 2009 e poi batte il tasto delle infrastrutture a partire «dall'Alta velocità». L'altro freno è quello di una giustizia lenta che «scoraggia gli investimenti esteri». Di ricerca aveva parlato a Lanciano, all'Istituto Mario Negri Sud che proprio quest'an-

no compie 20 anni. È da lì che si confronta con il tema più reietto della politica ma questa volta Veltroni tira in ballo le Fondazioni bancarie «che hanno tante risorse e con cui si potrebbe creare un Fondo per richiamare i cervelli italiani fuggiti all'estero».

Certo, il suo avversario è un imprenditore di successo e il terreno per lui è quanto mai difficile. Veltroni prova a non nominare mai Silvio Berlusconi - se non incidentalmente - per dare prova di un fair play nuovo che però non arriva all'"inciucio". E infatti se la prende con Casini «che fino a qualche giorno fa trattava con Berlusconi e ora accusa me di voler fare l'inciucio. Questo è fuori dalla mia idea: per me le regole si scrivono insieme ma poi si compete come in una gara sportiva». Né manca la battuta: a Berlusconi che gli ha consigliato di non stancarsi risponde che «è lo stesso consiglio che mi ha dato mia nonna. Lo rispetterò e starò attento e non prendere freddo».

C'è bisogno però di un'autocritica: «Ha sbagliato il centro-sinistra, come il centro-destra, a riscrivere la Costituzione a colpi di maggioranza». L'autocritica non finisce. All'Aquila, ultima tappa di ieri, parla dei rifiuti in Campania: «Le responsabilità sono delle amministrazioni di centro-sinistra così come del Governo di destra che ha nominato un commissario per 5 anni, e di quelli che hanno manifestato contro l'uso delle discariche. Questa cultura del veto deve essere bombardata». C'è Franco Marini ad ascoltarlo e del resto è la sua regione. Sale anche lui sul palco per l'abbraccio finale quando cominciano le note dell'Inno nazionale che Veltroni canta con in mano il pallone di rugby della squadra aquilana.

ALLEANZA NAZIONALE

Liste regionali sarà Pdl o An?

Dibattito aperto in Alleanza Nazionale sulla formazione delle liste regionali, anche in vista di quelle per la Camera e il Senato. Per l'Assemblea regionale sarà lista unica del Popolo della Libertà o lista separata col vecchio simbolo del partito? Fabio Granata, Raffaele Stancanelli, Carmelo Briguglio ed altri sostengono che si debba seguire la linea nazionale, per una questione di omogeneità. Fare due liste non avrebbe senso, visto che poi, all'Ars, come al Parlamento nazionale, si dovrebbe costituire un gruppo unico del Pdl.

Domenico Nania, Nicola Bono, Santi Formica e la maggior parte dei deputati regionali, invece, sono per la tesi della lista Alleanza Nazionale. Il loro ragionamento, al di là della filosofia del partito unico, è più che altro segnato dalla paura che finendo nel listone del Pdl, i candidati di Alleanza Nazionale, potrebbero essere schiacciati da quelli di Forza Italia, che partono avvantaggiati, disponendo di un maggior numero di voti di partito. In effetti, la situazione siciliana è diversa rispetto a quella nazionale. Per Camera e Senato non c'è la preferenza, le liste partono bloccate fin dal nascere: stando a quanto si sa, gli accordi tra Berlusconi e Fini, al netto di candidati di formazioni minori, quelli di Fi ed An dovrebbero essere distribuiti nella misura di

due ad uno. La legge elettorale regionale, come è noto, prevede il voto di preferenza, per cui ai nastri di partenza nessuna elezione è scontata. Ma il partito più forte e più avvantaggiato. Ecco perché si teme che alla fine degli ex di Alleanza Nazionale, specie nelle piccole province, potrebbero essere in pochi ad avere la conferma di un ritorno a Palazzo dei Normanni.

Il coordinamento regionale, però, non è pervenuto ad alcuna decisione, perché frattanto il coordinatore, Pippo Scalia, è stato convocato d'urgenza a Roma dove sono in corso trattative per definire la candidatura alla presidenza della Regione e le alleanze.

A questo proposito, Pippo Scalia ha rivolto un appello agli alleati perché si pervenga ad un accordo unitario: «Ci sono ancora i margini per trovare un'intesa, del resto sappiamo tutti quanti che per competere in questa campagna elettorale dobbiamo assolutamente trovare l'unità». Si stanno tenendo degli incontri a Roma che nelle prossime ore ci potranno dare maggiori chiarimenti.

Trattativa difficile Veltroni: il 14 aprile possibile un risultato di instabilità

Radicali, dialogo in salita Il Pd: oggi accordo o rottura

Bonino: a noi 15 eletti e 5 milioni in rimborso. Gelo al Loft

Pannella vuole trattare a lungo e avere il massimo, ma Bettini non intende esporsi all'accusa di pagare un vero «prezzo»

ROMA — Torna in alto mare la trattativa tra Pd e radicali e tende a trasformarsi in una guerra di nervi dall'esito incerto. Goffredo Bettini che conduce il negoziato per conto di Walter Veltroni vuole chiudere — o accordo o rottura — entro domani, Marco Pannella invece vuole prendere tempo, trattare a lungo e conquistarsi un posto di visibilità, ottenendo il miglior risultato possibile.

La mattinata comincia in salita: le dichiarazioni di Pannella l'altra notte a *Radio Radicale* invadono le agenzie. E non sono parole tenere nei confronti di Veltroni e del Pd. Ma mentre Bettini sta lavorando alla stesura dell'accordo da sottoporre ai radicali, all'ora di pranzo arriva una dichiarazione di Emma Bonino, sempre alla radio di partito: «Se, come a Di Pietro, il Pd avesse aperto alla lista Emma Bonino — argomenta il ministro delle Politiche comunitarie — avremmo abbastanza tranquillamente raggiunto il 2 per cento, il che vuol dire 12 deputati e 3 senatori, vuol

dire 5 milioni di rimborso elettorale, la possibilità di voce autonoma nell'ambito della campagna elettorale tv, tutte cose che Di Pietro avrà, comunque vadano le elezioni».

Dunque più candidati di quelli di cui si è parlato nei giorni scorsi, spazi tv e soprattutto cinque milioni di euro dei rimborsi elettorali (un euro all'anno per ognuno dei milione di voti che la Rosa nel pugno prese nel 2006) che il Pd dovrebbe versare nelle casse dei radicali.

Il modo in cui questi dettagli sono stati resi pubblici, esponendo i democratici all'accusa di pagare un vero e proprio «prezzo» (lo aveva detto in modo meno esplicito anche Pannella domenica) per i radicali, e le nuove condizioni, interrompono la trattativa e il lavoro di Bettini. È lo stesso Walter Veltroni, che comunque non vuole condurre in prima persona la trattativa e che dubita della possibilità di arrivare ad un accordo proficuo per i due partiti, a intervenire per bloccare l'invio di qualsiasi testo ai radicali, di cui non si fida.

Così, mentre a Teramo Veltroni spiega che il 14 aprile «potremo ritrovarci con un risultato di instabilità» a causa della legge elettorale e rilancia la grande coalizione, a Ro-

ma Bettini cambia tattica: convoca per oggi (o al massimo domani) una delegazione di radicali per chiudere l'accordo senza documenti o trattative a ping pong: «Si devono vedere, discutere e decidere», spiegano al Loft.

Esattamente il contrario di quello che ha in mente Pannella, da ieri mattina a Strasburgo insieme a Marco Caputo: comunque vada a finire

ha intenzione, lo ha detto e ripetuto, di prendere il tempo necessario a valutare e di ottenere il massimo di visibilità.

Un atteggiamento che il Pd non si può permettere, perché la trattativa aperta con Pannella sta creando non poche reazioni e problemi nella componente cattolica, a partire dal vicepresidente della Camera Pierluigi Castagnetti che, citando le battaglie dei

radicali contro il Concordato, il servizio sanitario, i sindacati, puntualizza: «Steuto a credere che sia vero che spalanchiamo le porte addirittura al partito radicale: la natura del nostro partito è stata definita con chiarezza appena due giorni fa e l'innesto di un altro partito così identitario rischia oggettivamente di alterarla».

Gianna Fregonara

«A Mediaset una sola rete» Di Pietro attacca. Stop dal Pd

Veltroni non commenta: non parlerò mai male di Berlusconi

Follini: «La posizione del partito sul tema informazione è contenuta nei due ddl Gentiloni»

ROMA — In una campagna elettorale in cui paiono vietati attacchi diretti e colpi più o meno bassi, arriva come un fulmine a ciel sereno la proposta di Antonio Di Pietro sul riassetto del sistema televisivo: «Serve un intervento radicale — dice il leader dell'Idv —, in quattro punti chiari e secchi: il primo, una sola tivù pubblica senza pubblicità, pagata dal canone e sottratta all'influenza dei partiti; il secondo, l'esecuzione della sentenza europea su Europa 7 e lo spostamento di Rete4 sul satellite. E poi, limite di una sola rete per i concessionari privati (come Mediaset) e abolizione dei finanziamenti pubblici all'editoria».

Parole affidate al suo blog, che fanno insorgere il centrodestra, con l'azzurro Fabrizio Cicchitto che accusa Veltroni di usare «un buonismo di faccia-

ta» e di utilizzare invece «il suo braccio armato, rappresentato da Di Pietro, per colpire l'avversario politico» ed annunciare un programma che «punta a distruggere Mediaset».

Ce ne sarebbe abbastanza per aprire la prima, grande risa della campagna elettorale. Ma nel giro di poche ore, il clima cambia. Veltroni infatti, pur sollecitato oltre che dagli avversari anche dai giornalisti, preferisce non commentare l'uscita di Pietro, e anzi manda un messaggio di pace a Berlusconi: «Non mi sentirete mai pronunciare una parola di attacco contro di lui. Quella con lui è una polemica gioiosa, ma va bene così. Perché gli italiani si sono stancati degli impropri per avere poi un Paese immobile». Anche sull'altro fronte Berlusconi, che avrebbe l'occasione per sfogarsi in un'intervista su Rete4, sul tema non dice una parola. E soprattutto, è lo stesso di Pietro ad innestare una mezza marcia indietro: «Ho detto che Berlusconi dovrebbe almeno dare seguito alle sentenze della Corte di Giustizia europea»,

che ha dato ragione al ricorso di Europa 7, e dunque Rete4 dovrebbe «andare sul satellite».

Non è tutto. A confermare che l'uscita del ministro non è piaciuta affatto al leader del Pd, ecco arrivare la precisazione del responsabile informazione del Pd, Marco Follini: «La posizione del partito sul tema informazione è contenuta nei due ddl Gentiloni» ed è «ovvio» che chiunque si candiderà con il Pd «sottoscriverà il programma della coalizione». D'altronde, anche il capogruppo dell'Idv Massimo Donadi, dopo aver spiegato che «le posizioni espresse oggi sono la mera riproposizione del programma» del suo partito, si dice consapevole che «tali posizioni dovranno ora essere oggetto di un confronto con il Pd per arrivare ad una posizione condivisa che a quel punto sarà anche per noi vincolante». Così il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, può mostrarsi ottimista: «Credo che anche l'Idv condividerà la nostra proposta di riforma del sistema televisivo».

Paola Di Caro

Si va verso la candidatura unitaria alla presidenza della Sicilia contro Anna Finocchiaro

Dalla lega lombarda a Lombardo

Oggi la trattativa finale tra il leader dell'Mpa e Berlusconi

DI EMILIO GIOVENTÙ

Sulla Sicilia si rischia di perdere la testa. Impazziscono tutti. Silvio Berlusconi che non ne può fare a meno, Pier Ferdinando Casini e Salvatore Cuffaro che si giocano la sopravvivenza di quel che resta dell'Udc. L'unico che sa come mantenere i nervi saldi è Raffaele Lombardo. Forse perché prima di essere leader del Movimento per l'Autonomia è un medico con tanto di specializzazione in psichiatria forense. Insomma, nella gabbia di matti, lui è uno che entra con serenità. Quasi con gusto. Come il gusto che ha preso per la poltrona di governatore della Sicilia. Tutto ruota intorno a lui. Tutti lo vogliono, tutti lo cercano. E lui è lì, calmo fino all'ultimo momento utile. Cioè oggi, quando vedrà a Roma il leader del Popolo della Libertà, Silvio Berlusconi. I due giovedì scorso si erano lasciati con questo appuntamento. E oggi sarà con molta probabilità il candidato unico del centro-destra in Trinacria a sfidare Anna Finocchiaro, che ha sciolto la riserva per il centro-sinistra.

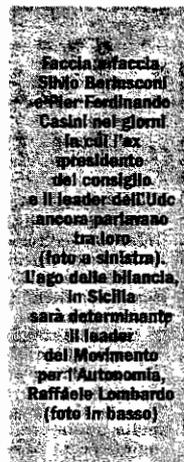
A Berlusconi, oggi Lombardo dirà soprattutto che «per vincere in Sicilia è indispensabile riunire Forza Italia e Udc dietro alla mia candidatura, l'unica in grado di riunificare



il centrodestra». Già, la porta resta aperta per entrambi, fino all'ultimo secondo. Quella che porta all'abbraccio con il leader del Pdl, che non vuol sentir parlare di Pier Ferdinando Casini, e quella con l'amico di tanto



giochi adolescenti, Salvatore Cuffaro, che lo sponsorizza e lo sostiene. Lombardo è nel bel mezzo, col desiderio di non tradire alcuno. L'obiettivo del leader del Mpa è quello di chiudere un accordo generale con il Pdl, ottenendo l'apparentamento nel Mezzogiorno con il Movimento per l'Autonomia, sullo stile di quanto avvenuto al



Faccia a faccia, Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini nei giorni scorsi l'ex presidente del consiglio e il leader dell'Udc ancora parlano tra loro (foto a sinistra). L'ago della bilancia, in Sicilia, sarà determinante il leader del Movimento per l'Autonomia, Raffaele Lombardo (foto in basso)

Nord con la Lega.

Ma Lombardo non vuole soltanto unità dietro la sua candidatura. Ha un elenco di richieste che trasformerebbe di fatto la sua Sicilia in una sorta di Irlanda bagnata dal Mediterraneo. Ha un programma in quattro punti, più impegnativo di un'enciclopedia. Le priorità sono un'efficiente rete autostradale e la realizzazione del ponte sullo Stretto, una fiscalità di vantaggio, valorizzazione di porti commerciali e una banca del Sud. Ecco che cosa chiede l'ago della bilancia di questa delicatissima partita siciliana.

Chi sa che cosa riuscirà a spuntare. Sicuramente l'appoggio alla sua candidatura alla poltrona che fu di Salvatore Cuffaro. Per il Pdl la mossa sembra obbligata se a livello nazionale vorrà godere di quel vantaggio che al Senato vuol dire serenità e tranquillità. Se invece Berlusconi dovesse farsi scappare Lombardo e consegnarlo così nelle braccia di Cuffaro e dell'Udc sarebbe un autogol in una regione dove i moderati di Casini e company hanno la loro roccaforte.

In una situazione come questa, con i nervi a fior di pelle, servirebbe davvero uno psichiatra. L'unica certezza è che politicamente in Sicilia non ci si deprime.